

T&T

MAGAZINE

I VALORI DELLO SPORT

Il mensile di T&T Sport Network - Anno 1, N.7 - Novembre 2021

ALL'INTERNO SPORT ECONOMY

L'inserto speciale di **8 pagine** dedicato alle società e agli operatori del settore
In primo piano il nuovo bando della Regione Lazio sull'impiantistica sportiva



SPORT VIOLATO

Dagli stadi al calcio giovanile: il dossier esclusivo

Direttore Responsabile
Massimiliano Monnanni

Direttore Editoriale
Francesco Titotto

Comitato di Redazione
Kevin Mastrosanti
Davide Paruzza
Andrea Tabascio
Antonello Tanteri

Coordinamento redazionale
Mario Gaetano

Fotografo
Raffaele Conti

Hanno collaborato
Alessandro Bastianelli
Davide Benedetti
Giancarlo Guadagnini
Sebastiano Sviderooschi
Francesco Titotto

Questo è il **numero 7**
Stampato in Roma il 24/11/21

T&T Magazine
Periodico registrato presso
il Tribunale di Roma.
n° 37/2021 del 24/02/2021

Edizione e grafica
Penna a Sfera Edizioni

T&T Sport Network Srl
impresa sociale
Piazza Santa Chiara, 14
00186 Roma
Partita Iva 15761151008
tetsportnetwork@gmail.com



IN PRIMA PAGINA

Fari puntati sulla nostra inchiesta esclusiva: come la violenza sta distruggendo i valori sociali e inclusivi dello sport
©Vamos Sport Production

CONTENUTI



4 L'INCHIESTA

Si moltiplicano gli episodi di violenza nel mondo del calcio: dalla Serie A al Settore Giovanile

8 NICOLA FERRIGNI

Il Sociologo e Docente della Link Campus University analizza il fenomeno della violenza nello sport

15 SPORT ECONOMY

All'interno 8 pagine di inserto speciale dedicato alle società e agli operatori del settore

23 GIULIO DOBOSZ

L'intervista al Presidente del CRA Lazio: dalla ripartenza post Covid alle aggressioni in campo



24 L'INTESA

A scuola di "Diritti Umani" con Amnesty International, Asilo Savoia e Montespaccato Calcio

26 L'ALLEANZA

Casalotti, Montespaccato, Ottavia e Vis Aurelia insieme per rilanciare il dilettantismo e i suoi reali valori

28 ALLA SCOPERTA DI

Identità e territorio: la Vis Aurelia raccontata dal Presidente Sebastiani e dal Direttore Generale Anselmi

30 SOCIAL TRAINER

Al via il bando dell'Asilo Savoia per la formazione di una nuova figura al servizio della terza età

L'EDITORIALE

di Massimiliano Monnanni

Un virus che uccide lo sport

In tempo di Covid 19, nello sport esiste e resiste anche un altro virus, ormai ben consolidato e che, nonostante tutto, continua a indebolire ed annientare lo sport a tutti i livelli, dilettantistico e non. E' la violenza, che subdola si insinua nei campi da gioco, tramite "portatori" apparentemente sani e che assumono le vesti ordinarie, di volta in volta, di semplici tifosi, di familiari dei giocatori, più di rado - paradossalmente - dei cosiddetti "ultras" o di altri gruppi organizzati, ormai sottoposti ad una normativa sempre più stringente ed efficace. Un tema del quale, quando se ne parla, riguarda solo in cronaca, nera per l'appunto, ma senza mai approfondire le motivazioni di ordine sociale, economico, psicologico che sono all'origine di comportamenti del tutto inesplicabili ed esplosivi, di certo ed in ogni modo mai giustificabili. Nel numero di questo mese abbiamo quindi voluto offrire ai nostri lettori uno spaccato in grado di analizzare a fondo il fenomeno, complesso e dalle tante sfaccettature, che viene ricondotto, spesso anche in termini semplicistici sotto il nome di "violenza negli stadi", orientandoci soprattutto verso quello, progressivamente crescente, che mina ogni domenica la tranquillità e lo svago di tantissimi bambini e ragazzi, offrendo esempi improntati anziché sui valori, sui disvalori dello sport. Un vero e proprio virus, quindi, ed infatti così lo definiamo o, seppure sotto altre forme, sorta di violazione dell'idea stessa dello sport, del suo fascino, della sua attrattività, della sua carica emotiva. Abbiamo visto e raccontiamo cosa in Italia e in Europa si è fatto a livello normativo e regolamentare, ma volutamente abbiamo incluso nello speciale dossier anche quello che ogni



associazione e società sportiva dilettantistica, nel proprio piccolo, può fare, anche se è priva di risorse economiche, mettendo a frutto sinergie operative con organizzazioni di promozione e tutela dei diritti umani come Amnesty International, partendo dalle scuole calcio con attività strutturate, coinvolgenti e soprattutto continuative nel tempo. Un lavoro intenso e in certi casi immane, che può e deve essere anche attivamente sostenuto dalle istituzioni

pubbliche e sportive con azioni mirate e risorse economiche adeguate. Ma necessita anche ed innanzitutto di un processo di consapevolezza culturale, che deve investire e coinvolgere responsabilmente società, quadri dirigenziali e tecnici: la violenza, a partire da quella verbale, agita o non che sia, non deve trovare in ogni caso dimora nel mondo dello sport. Per ogni atto di violenza su un campo da gioco, non c'è mai solo uno o più responsabili materiali di quanto accaduto, ma anche responsabilità oggettive seppure indirette che possono investire a vario titolo società, allenatori, dirigenti etc. Riflettiamoci tutti insieme e, soprattutto, agiamo, prevenendo e promuovendo attivamente uno sport basato sulla tutela dei diritti individuali e collettivi e sul rispetto degli altri.

LA FOTO DEL MESE

16 Novembre 2021: Giancarlo Abete, Presidente dell'Advisory Board dell'Asilo Savoia e qui sul palco del Don Pino Puglisi durante l'evento "Il Quartiere si incontra", viene nominato Commissario della LND dal numero 1 FIGC Gabriele Gravina a seguito delle dimissioni di Cosimo Sibilio
©Nicola Cavallotti



REGIONE LAZIO



Un fenomeno sempre più preoccupante, che non ha nulla a che vedere con i valori del calcio e che coinvolge giocatori, tifosi e, troppo spesso, genitori

Se prima la preoccupazione era incentrata sui campi "caldi", oggi in ogni zona d'Italia si sono moltiplicati gli episodi in tribuna e al di fuori dell'impianto sportivo. Così si rovina il gioco più bello del mondo.

di Mario Gaetano

Difficile dire cosa passi per la testa a ragazzi normalissimi, magari padri di famiglia irreprensibili per il resto della settimana, figli d'oro o uomini integerrimi che fanno della correttezza il proprio stile di vita. Trait d'union di un mondo che si scatena letteralmente con il "pretesto" di una partita di calcio o di un avvenimento sportivo. Violenza dovrebbe essere l'esatto contrario di sport invece, come spesso accade, le due parole si sovrappongono e producono lutti. Spiegare il perché questo accada impone delle riflessioni accurate. Una premessa importante. Da questa analisi bisogna scorporare l'individuo che, appositamente, va negli stadi o nei palazzetti con l'intenzione di delinquere. Elementi che non aspettano altro che "quella partita" per creare caos o disordini in nome e per conto di una discriminazione razziale e territoriale che, nel 2021, fa ridere solo a pensarla. Per quanto riguarda le persone "normali", andrebbe esaminato, in primis, lo stress prodotto dalla vita di tutti i giorni che scatena, in tante persone, una frustrazione interna, sopita fino al giorno della partita quando, invece, ci si può liberare di un magone che si ha dentro e tornare a casa pronti a ricominciare un'altra settimana. In diverse occasioni, però, non ci si sfoga solo cantando e ballando, ma l'adrenalina e la tensione offuscano il cervello fino ad episodi inconsulti. L'individuo, poi, per delinquere, spesso si nasconde dietro un

Lo stadio è diventato un luogo dove poter dare libero sfogo alle frustrazioni di tutti i giorni, spesso nascondendosi dietro ad un gruppo organizzato

QUANTA VIOLENZA!



gruppo di tifosi organizzato. Lì, sapendo di avere una copertura, data dalla massa, ha la quasi certezza di restare impunito. Tutto questo, però, è valso fino all'entrata in vigore di telecamere e provvedimenti che autorizzano ad arrestarlo anche il giorno dopo, magari quando ha messo giacca e cravatta e sta per andare in ufficio. Per questo aumentano a dismisura gli episodi di violenza all'esterno degli impianti, laddove, cioè, non ci sono controlli e telecamere e, perciò, è più facile farla franca. La violenza nello sport, e nel calcio in particolare, subentra, quasi sempre, quando non si ottengono i risultati voluti, quando si sfogano su altre persone istinti che giammai si sarebbero espressi in quel modo. Subiscono le conseguenze di questo momento di follia: arbitri, dirigenti, tifosi avversari e calciatori. Minacce, insulti, bestemmie e quant'altro di più becero possa esistere fino alle mani, alzate

troppo spesso per far valere le proprie ragioni. Lo Stato, e le Forze dell'Ordine, nel tempo, hanno dapprima guardato con occhio poco interessato il problema, dovendo fronteggiare le molto più pericolose proteste politiche di fine anni 60, salvo ricredersi dopo incredibili storie di violenze, venute fuori a partire dagli anni 80 in poi. In passato si "rischiava" solo sui caldi campi del Sud, dove gli arbitri venivano "testati" prima di fare il grande salto di categoria e dove, troppo spesso, lo sport veniva sostituito da modi di fare inurbani. Le tragedie, nel corso degli anni, hanno prodotto, poi, insegnamenti, a volte anche forti. Dall'Heysel in poi, in particolare, si è capito che non si possono mettere insieme due tifoserie, a meno che non ci sia il cosiddetto "gemellaggio", evento diventato oramai rarissimo nel calcio e nello sport moderno. Sono state introdotte tante innovazioni con

la tecnologia che ha dato una mano. Dal metal detector, per verificare se portavi armi (fino agli anni 80 entravano senza problemi in campi e palazzetti...) alle telecamere a circuito chiuso ed ai tornelli di oggi. In mezzo c'è un abisso. In Italia, poi, si fa di tutto per stroncare la violenza con provvedimenti che, molto spesso, sono difficilmente comprensibili se non addirittura bocciati da Uefa e Fifa. E' il caso, in particolare, della "Tessera del tifoso" che ha prodotto malumori tra i supporters e richieste di chiarimenti da parte dei due massimi enti sportivi, quello europeo e quello mondiale. Digerita a fatica, questa tessera si è rivelata un clamoroso flop quando le Prefetture hanno vietato le trasferte ai sostenitori ospiti benchè in possesso dell'agognato cartellino. Sotto accusa dei media sono finite perfino le Forze di Polizia che, in alcuni casi, non sono riuscite a garantire la sicurezza



dell'ordine pubblico e sono rimaste clamorosamente spiazzate da partite rivelatesi, poi, delle vere e proprie trappole. I sostenitori, sbagliando, individuano in poliziotti e carabinieri il nemico da combattere, il nemico in divisa che li osteggia e più di una volta ci sono stati scontri totalmente privi di ogni razionalità. Casi sporadici come quello dell'omicidio Sandri, e, tornando indietro nel tempo, di Stefano Furlan, sono eventi eccezionali in cui alcuni elementi delle Forze dell'ordine sono stati coinvolti in prima persona con risvolti del tutto imprevedibili. Negli anni, va detto, che la preparazione ed il coinvolgimento di Polizia e Carabinieri, nell'evento sportivo, sono stati sempre maggiori. Mentre un tempo non si sapeva se fossero arrivati 1000 o 5000 tifosi ospiti, adesso, con il biglietto nominativo, acquistabile, a volte, fino a 24 ore prima, si conosce l'esatta dimensione di un fenomeno prima totalmente sconosciuto e si possono apportare ovvie contromisure. Una di queste è la chiusura al pubblico degli impianti. Il Prefetto può vietare l'ingresso dei tifosi in stadi o palasport per "esigenze di ordine pubblico", come è stato fatto in diverse occasioni sia in serie A ma anche nelle serie minori dove l'elenco è pressochè infinito.

In qualsiasi momento e in tutte le categorie il Prefetto ha facoltà di vietare l'ingresso sugli spalti ai tifosi per motivi di ordine pubblico

La situazione nelle altre discipline

BASKET



I derby lombardi con Cantù, Milano e Varese protagonisti risultano essere sotto il continuo monitoraggio delle rispettive Questure. Ma non solo. Episodi di violenza si sono verificati anche nella civilissima Bologna (emblematica la finale scudetto Fortitudo-Benetton Treviso interrotta, nel 2002, ma anche in match di cartello come Virtus Bologna-Pesaro, Roma-Varese o Roma-Siena). Nel complesso sono numeri che, ovviamente, non reggono in confronto a quelli del calcio.

HOCKEY



In pochi sanno che nell'Hockey a ghiaccio ed a rotelle, si sono verificati incidenti non solo tra i giocatori ma anche tra tifosi. Nell'Hockey su ghiaccio negli anni 80 e 90 ci sono stati diversi episodi di violenza tanto che l'11 febbraio 1995 questa venne ribattezzata la "giornata nera" dell'hockey nazionale. Anche l'hockey a rotelle ha registrato, in passato, incidenti tra tifoserie di Lodi e Novara e Follonica. Decisiva la minaccia dei club di giocare solo a porte chiuse.

PALLAMANO



Il basso seguito di questo sport in Italia non ha impedito qualche episodio di violenza tra tifosi, esternato, perlopiù in derby caldissimi o partite tirate come la finale di Coppa Italia Fasano-Carpi nel 2014. La presenza di poco pubblico (in serie A ci sono piazze con 100 spettatori a partita...), in ogni caso, condiziona molto il giudizio sulla situazione attuale degli episodi registrati durante le manifestazioni inerenti questa splendida disciplina

PALLANUOTO



Quasi mai ci sono stati fatti di cronaca nella Pallanuoto. Molto più frequenti le tensioni esistenti tra giocatori per partite tirate. Sport nazionale è la contestazione all'arbitro che, in qualche caso, è finito in piscina. Episodi deplorabili ma circoscritti per fortuna, anche se in alcuni casi molto gravi. Uno su tutti durante il derby di Potenza nel campionato Juniores: un direttore di gara colpito alla testa ha dovuto subire un'operazione neurochirurgica.

LE ISOLE FELICI



Il volley è uno degli sport in cui non si ritrovano episodi di violenza. Andare in trasferta diventa l'occasione per passare un'allegria giornata tra amici. Stessa situazione nel rugby, dove esiste il terzo tempo, un momento da condividere con gli avversari. Nessun tipo di violenza tra tifosi si è mai registrato in tanti altri sport come Automobilismo, Ciclismo, Motociclismo, Tennis, Baseball e Football Americano e gli sport di combattimento.

VITE SPEZZATE

Esposito, Bagnaresi, Paparelli e non solo: quando il calcio diventa cronaca nera



Roma, 3 maggio 2014: prima della finale di Coppa Italia **Ciro Esposito** viene ferito da un colpo d'arma da fuoco. Morirà dopo 50 giorni di agonia

di Mario Gaetano

La violenza nel calcio ha prodotto tante vittime. L'ultimo, cronologicamente parlando, è stato Daniele Belardinelli, il tifoso interista ucciso da una macchina di un supporters napoletano. Ma sono state tante, purtroppo, le scarpe con i colori della propria squadra che hanno accompagnato giovani bare. Come dimenticarsi di **Ciro Esposito**, il 31enne tifoso del Napoli, ferito da un colpo di pistola in occasione della finale di Coppa Italia tra gli azzurri e la Fiorentina. Dopo oltre 50 giorni passati in coma muore per le gravi ferite riportate. Più indietro (2008), **Matteo Bagnaresi** (28 anni), tifoso del Parma, ucciso da un pullman di tifosi della Juve nell'area di servizio "Crocetta" tra Alessandria ed Asti. La morte che sconvolse ed indignò l'Italia intera fu quella del laziale **Gabriele Sandri** (28), assassinato nella stazione di servizio di Badia al Pino, per un colpo di pistola sparato dall'agente di polizia stradale, **Luigi Spaccarotella**. Colpì molto l'opinione pubblica anche la storia dell'ispettore di Polizia **Filippo Raciti** che perse la vita negli scontri tra i tifosi del Catania e la Polizia dopo il derby con il Palermo. Pagarono il debito con la giustizia **Daniele Micale** ed **Antonino Speciale** anche se le polemiche su quelle condanne furono, e sono, tante anche oggi. Nel 2007 a perdere la vita fu **Ermanno Licursi**, dirigente della Sammartinese (club di terza categoria calabrese...) durante un derby con la Cancellese. Ad Avellino, invece, la triste sorte toccò ad un tifoso del Napoli di 20 anni, **Sergio Ercolano**, precipitato

nel vuoto mentre veniva rinchiuso dalle Forze dell'Ordine. Nel 2001 **Antonino Currò** (24), tifoso del Messina, fu centrato da una bomba carta lanciata dai tifosi del Catania in un altro derby caldissimo. Morì dopo una decina di giorni di coma. A Salerno, invece, si piangono ancora **Simone Vitale** (15), **Giuseppe Diodato** (23), **Vincenzo Lioni** (15) e **Ciro Alfieri** (21), tragicamente deceduti il 24 maggio del 1999 quando il treno che li riportava indietro, dalla trasferta di Piacenza, prese fuoco per un incendio appiccato da altri tifosi salernitani, proprio a pochi chilometri dal capoluogo. Ed il Nord? Non scappa di certo da notizie tristi. **Fabio Di Maio** (32) tifoso del Treviso, muore per un arresto cardiaco a seguito degli scontri avvenuti tra ultras e polizia al termine della sfida contro il Cagliari, **Vincenzo Spagnolo**, nel 1995, viene accoltellato da un tifoso del Milan, il tifoso romanista **Antonio De Falchi** (18) vittima di un arresto cardiaco negli incidenti avvenuti prima di Milan-Roma, l'atlantino **Celestino Colombi** (42) prende un infarto fatale al termine della partita con la Roma, il milanista **Marco Fonghessi**, nel 1984, viene scambiato per un sostenitore della Cremonese ed accoltellato. Più indietro ancora nel tempo le morti dell'ascolano **Nazzareno Filippini** (32) scontratosi con i tifosi dell'Inter, di **Stefano Furlan**, rimasto coinvolto negli incidenti con la polizia al termine della gara di Coppa Italia contro l'Udinese e l'indimenticato **Vincenzo Paparelli** colpito da un razzo sparato dalla curva Sud durante il derby Roma - Lazio.

“Un fenomeno che ha dei meccanismi solidi e difficili da scardinare. È fomentato dalla rabbia sociale: chi la compie porta con sé il proprio vissuto personale”

Le parole del sociologo e docente della Link Campus University di Roma: “Dobbiamo creare contesti sani tramite i nostri comportamenti e iniziative. È per questo che penso che l'Asilo Savoia ed il Montespaccato facciano un lavoro meraviglioso nel contesto provinciale”

di Alessandro Bastianelli

Nell'ambito della nostra inchiesta sulla violenza nello sport, abbiamo intervistato il sociologo e docente della Link Campus University di Roma, Nicola Ferrigni.

Professore lei ha dedicato una pubblicazione scientifica alla violenza negli stadi, ci illustra brevemente qual è il suo punto di vista?

“Nel mio approccio distinguo i fenomeni di violenza in due macro-settori: il primo è legato alla criminalità organizzata, il secondo alla violenza sociale. Sulla criminalità organizzata, negli ultimi anni, si è detto moltissimo, conosciamo bene tutte le sue caratteristiche e obiettivi – il monopolio sul merchandising, sui biglietti, i ricatti, lo spaccio di droga. C'è però un altro ambito, meno identificabile e meno controllabile, ed è quello della violenza sociale, di cui lo stadio è sempre stato un palcoscenico privilegiato. A mio avviso, sul problema ultras e criminalità organizzata è stato fatto tutto quel che occorre fare: fra controlli, tornelli, prefiltraggi e biglietti nominali è difficile attuare comportamenti violenti all'interno degli impianti. Purtroppo oggi il problema si è spostato fuori, e non mi riferisco soltanto alle scene di guerriglia che vediamo ogni tanto a margine delle partite più sentite. Oggi la violenza urbana, legata a dinamiche diverse dallo sport, è in pieno aumento,



Violenza nello sport: il pensiero di NICOLA FERRIGNI

gli episodi di violenza proliferano e la pandemia ha aggravato il quadro. Si è instaurato un meccanismo di diffidenza verso l'altro, e questo non può che avere ripercussioni anche nelle categorie inferiori del calcio o nel calcio giovanile”.

Dilettantismo e calcio giovanile sono diventate la nuova “terra di mezzo” della violenza nello sport?

“Essendo la società diventata più violenta, sono aumentati anche gli episodi di violenza nelle categorie inferiori, amatoriali e giovanili. È un fenomeno preoccupante che ha dei meccanismi solidi e difficili da scardinare: ha una rudimentale forma di organizzazione basata sull'aggregazione di masse, fomentata da rabbia sociale e fattori non propriamente sportivi o calcistici. È come se ogni attore di violenza portasse con sé una parte del proprio vissuto che non c'entra nulla con lo sport. La violenza nello sport dilettante è spesso gratuita, frutto di una rabbia sociale imprevedibile e incontrollabile, non risponde a nessuna regola come invece faceva quella organizzata dagli ultras. L'Italia ha vissuto un periodo di profonda crisi, dal 2008 in poi, che è degenerata in una crisi. Se il contenitore, la società, è violenta, tutti i suoi contenuti declineranno in questa direzione. Siamo violenti nei social, nei rapporti di scambio, con i colleghi: oggi la scenografia sociale è brutta, greve, basata su dinamiche di scambio brutali. Per questo io non sono preoccupato dalla normativa: è stato fatto tutto quello che occorre fare, lo stato ha risposto presente ai fenomeni di violenza organizzata. Ora c'è da affrontare un discorso più ampio: abbiamo di fronte una massa che agisce in maniera indiscriminata, incontrollabile, e che basa il proprio imprevedibile agire unicamente sull'individualismo. Un individualismo che non bada neanche alle conseguenze delle proprie azioni: sono in molti a non sapere quali sono le conseguenze sociali, relazionali e giuridiche di un'azione violenta e di una denuncia”.

Sembra non esserci speranza se le cose stanno così.

Guardi, se si ricorda le sceneggiate sui balconi o i cartelli “andrà tutto bene” usciti fuori al tempo del primo lockdown, viene da ridere: ci siamo riempiti la bocca di parole come comunità, società, solidarietà, e ne siamo usciti ancor più individualisti. Ogni crisi, economica o umanitaria che sia, porta con sé un aumento dell'individualismo, e quella legata alla pandemia covid non fa eccezione: oggi non ci sono certezze, né lavorative, né sociali, né familiari, tutto ciò favorisce l'individualismo e questo porta allo

scontro, non alla semplice dialettica. Nello stadio, al campo di provincia, questo atteggiamento trova la sua conformazione ideale: siamo nel mondo del “noi contro voi”, un terreno fertile per la violenza dove si mettono in moto quelle dinamiche di in-group e out-group che, se associate alla rabbia, provocano episodi decisamente spiacevoli e pericolosi”.

“Siamo violenti nei social, nei rapporti di scambio, con i colleghi: oggi la scenografia sociale è brutta, greve, basata su dinamiche di scambio brutali”

Come si può intervenire? Cosa possono fare le istituzioni?

“Nulla, perché il grosso del lavoro è stato già fatto, come vi ho detto sopra: la sicurezza, a livello generale, è uno dei punti di forza di questo paese che ha, a livello europeo, delle best-practices a livello di polizia. Adesso dobbiamo darci da fare noi come individui: se ciascuno nel proprio piccolo fa qualcosa potremo davvero migliorare. Dobbiamo creare contesti sani tramite i nostri comportamenti e iniziative. È per questo che penso che l'Asilo Savoia ed il Montespaccato Calcio facciano un lavoro meraviglioso nel contesto dello sport di provincia: siamo arrivati a una periferia che, invece di essere violenta o criminale, si diverte attorno a sani principi ed alla legalità, un senso sano di comunità. Se la società è la sommatoria dei comportamenti individuali, allora dobbiamo migliorare noi stessi e cercare di seguire e incoraggiare realtà come il Montespaccato”



L'IDENTIKIT

Nicola Ferrigni, sociologo di fama nazionale, è professore associato alla Link Campus University di Roma. Nella propria università dirige il laboratorio di ricerca sociale “Link LAB”, l'Osservatorio permanente sui giovani “Generazione Proteo” e l'Osservatorio Suicidi per motivazioni economiche. Nell'ambito della sua attività universitaria ha all'attivo moltissime pubblicazioni scientifiche e studi sulla società, fra cui il “Rapporto Italia” – il rapporto di ricerca annuale sullo stato economico, politico e sociale del Paese. Si occupa prevalentemente di analizzare la società italiana, l'impatto delle misure legislative economiche sul tessuto sociale italiano e i fenomeni sociali, in particolari quelli relativi alla violenza sociale. Ha prodotto pubblicazioni su argomenti come reddito di cittadinanza, emergenza covid e nuove povertà, sicurezza ed ordine pubblico. Proprio nell'ambito della sicurezza, e della prevenzione della violenza, svolge le sue attività preminenti a livello di studi, consulenze e pubblicazioni. È project consulting dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, svolge altresì il ruolo di componente del Comitato Strategico Sicurezza della Lega Pro.

LA RISPOSTA DELLE ISTITUZIONI

Decreto Stadi, Tessera del Tifoso, stewards: i provvedimenti presi negli anni per arginare questo fenomeno

di Mario Gaetano



Come ha combattuto finora l'Italia la violenza negli stadi? La risposta dello Stato si è basata sulla repressione sul nascere di ogni fenomeno di questo tipo ed è stata decisa dopo la morte dell'ispettore Raciti. Dal divieto di assistere a manifestazioni sportive (D.A.S.P.O.) alla Tessera del Tifoso (ora Fidelity Card), fino alla creazione della figura dello steward ed il G.O.S.

Il Decreto Stadi A partire dal 2007 gli incidenti sono calati del 60%. Il decreto stadi approvato il 15 ottobre 2014 al Senato con 164 voti favorevoli e 109 contrari, disegno di legge di conversione del decreto-legge n.119 del 22 agosto 2014, ne è un esempio. La nuova legge ha duramente colpito i sostenitori violenti con il D.A.S.P.O. esteso anche a chi è stato denunciato o condannato perché ha esposto striscioni offensivi, violenti o razzisti. I tifosi sono stati puniti con il divieto di trasferta e con la chiusura di settori ospiti oppure con il divieto di vendita dei biglietti ai tifosi residenti nella provincia della squadra che subisce il provvedimento. Ciò che ha scatenato le polemiche ha riguardato il

devolvere una quota tra l'1 ed il 3% degli incassi del botteghino a favore dei costi per la sicurezza e l'ordine pubblico. Il problema è che gli stadi, in Italia, non sono di proprietà e, quindi, le società si sono ribellate alla norma. Lo Stato, così, ha continuato su una doppia strada. Da una parte i responsabili dell'Ordine Pubblico come Manganelli, Caruso e Tagliente che cercavano un diretto contatto con i sostenitori, dall'altro il pugno duro con divieti per le trasferte delle tifoserie più pericolose e di curve chiuse che hanno interessato centinaia di gare tra serie A, B, C e, addirittura, Dilettanti. I D.A.S.P.O. sono aumentati a dismisura nel corso del tempo, di pari passo con le chiusure degli stadi alle tifoserie ospiti. In questo modo, ovviamente, sono calati, incidenti, arrestati, denunciati, feriti (anche tra le forze dell'ordine). Fino al 2007 l'Italia non aveva risposto in maniera adeguata agli obblighi dettati dal Consiglio dell'U.E. "Convenzione europea sulla violenza ed i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive" (risoluzione del 17.11.2003). La risposta delle Istituzioni era stata blanda. C'erano state ripetute deroghe per l'adeguamento degli impianti e non c'era un coordinamento



in merito tra istituzioni calcistiche e statali. La morte di Raciti ha provocato l'immediato intervento dello stato con il Decreto Legge 8.2.2007 n. 8 ("Decreto Amato"), convertito nella Legge 4 aprile 2007, n. 41 con cui si stabiliva che le partite di calcio si sarebbero giocate "a porte chiuse" negli stadi "non a norma". Unica eccezione per gli abbonati, per gli stadi dotati di tornelli, telecamere ed aree di pre-selezione. Ai club, insomma, veniva chiesto di adeguare gli stadi se avessero voluto le "porte aperte". C'era, poi, l'introduzione del D.A.S.P.O. ed è importante da notare che la L.217/2010 ha ampliato a 48 ore anche l'arco temporale per punire i violenti (il c.d. arresto differito)

La Tessera del Tifoso (oggi Fidelity Card) Fortemente voluta dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni, la Tessera del Tifoso trova origine giuridica nella direttiva del 14.8.2009. E' una card dedicata agli appassionati del calcio e dovrebbe rappresentare una sorta di fidelizzazione tra il possessore e la sua società. Materialmente la tessera è rilasciata dalle società sportive per il tramite di una banca o attraverso il circuito Lottomatica, previo nulla osta della Questura competente, con una validità di 5 anni ed era di fatto assimilata ad una carta di credito ricaricabile, con l'aggiunta della foto del possessore. Non era previsto un costo per il suo rilascio ma era consegnata gratuitamente agli abbonati, a 10 euro per tutti gli altri utenti. La Tessera del Tifoso nacque, insomma, ai fini dell'accesso dei tifosi allo stadio, soprattutto per le gare in trasferta ed aveva diversi vantaggi: l'accesso privilegiato allo stadio, l'acquisto dei biglietti, la possibilità di accedere alla partita anche nei casi di incontri soggetti a restrizioni, la possibilità di usufruire di promozioni su acquisti e servizi presso altre aziende (Ferrovie dello Stato, Autogrill...). Questa card è stata ferocemente avversata, per una lunga serie di motivi, praticamente da tutto il mondo del calcio tra cui tifosi, allenatori (Lippi, Ulivieri, Zeman), presidenti (Zampanini, Cairo), calciatori (De Rossi e Totti), uomini di spettacolo (Grillo, Amendola, Militello), giornalisti, politici e lo stesso Presidente Uefa Michel Platini che l'ha bollata come "un affare tutto ita-

liano". In più l'ordinanza n.5362/2011 del Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo l'abbinamento della Tessera del Tifoso con l'acquisto di carte di credito, proposte dalle società di calcio, in quanto pratica commerciale scorretta.

Gli stewards, il GOS e il C.A.S.M.S. Nell'ottica di un'azione preventiva, poi, è stato favorito l'utilizzo degli stewards (D.L. 187/2010 convertito in L.217/2010). Questa figura è stata "istituzionalizzata" ed equiparata ad un pubblico ufficiale dalla Legge 401/1989 all'art.6 quater. Gli stewards costituiscono un utile mezzo di ausilio alle forze dell'ordine (con la possibilità di una graduale loro sostituzione nella gestione della sicurezza in seno agli impianti sportivi) per compiti specifici. Le facoltà di intervento degli stewards sono essenzialmente limitate al richiamo dei trasgressori alla osservanza delle regole di comportamento all'interno dello stadio, all'accertamento dell'identità e del possesso del titolo d'accesso in caso di rifiuto di adeguarsi ed alla eventuale richiesta di intervento delle forze dell'ordine. Il Gruppo Operativo Sicurezza (GOS), istituito presso ogni impianto sportivo, è presieduto da un funzionario di Polizia nominato dal Questore e composto da funzionari dei Vigili del Fuoco, del Servizio Sanitario, della Polizia Locale, nonché dal Delegato per la Sicurezza dello Stadio (nominato da ciascuna società calcistica, dalla serie A alla C, unitamente ad un suo vice). Durante l'intera durata dell'evento sportivo il GOS assume la funzione di "Centro per la gestione della sicurezza della manifestazione", assolvendo ai compiti di fissazione degli orari di apertura e di chiusura dei cancelli e delle frequenze di utilizzo dei controlli mediante metal detector, di coordinamento degli interventi per la gestione della sicurezza, di gestione delle eventuali emergenze. Con l'andare del tempo, infine, il Ministero dell'Interno ha adottato il cosiddetto C.A.S.M.S. (Centro di Analisi Sulle Manifestazioni Sportive) per vigilare e decidere in quali partite fosse necessario adottare misure stringenti (divieto di trasferta, chiusure dei settori più caldi, obbligo vendita biglietti fino al giorno prima, ecc..)

COSA ACCADE IN EUROPA

Ecco come gli altri paesi arginano le frange facinorose delle tifoserie

di Mario Gaetano



Dal modello della Germania ai motivi religiosi in Scozia tra Celtic e Rangers. La Francia una delle più virtuose: dal 1993 è in vigore una legge dedicata

Se Sparta piange Atene non ride. Se l'Italia ha avuto a che fare con frange di scalmanati sicuramente non è andata meglio nel resto dell'Europa. In Germania la violenza negli stadi è spesso collegata alla presenza nelle curve di gruppi di estrema destra. L'Eintracht Braunschweig, squadra che, per prima, presentò uno sponsor sulla maglia è rimasta per mesi ostaggio della tifoseria, gli Ultras Braunschweig 01. In Germania gli impianti sportivi sono stati privatizzati e modernizzati (tutti privi di barriere tra campo e tribune, dotati di efficientissimi impianti video, con sale monitors). Lo Stato non ha emanato nemmeno una Legge nazionale in materia di sicurezza degli stadi, demandando il tutto ai "Land" che richiedono, secondo la necessità, alla Polizia il presidio degli stadi e di quelle partite che possono apparire ad alto rischio di violenza. I clubs devono collaborare alla individuazione ed identificazione dei tifosi più violenti, rispetto ai quali può essere disposto l'ostracismo dagli stadi, anche a tempo indeterminato. L'area

esterna, dello stadio, è, invece di pertinenza della Polizia. Il modello tedesco, dunque, è segnato dalla collaborazione fra il Ministero dell'Interno e le squadre. I dati evidenziano un costanziale calo della violenza, dei tifosi arrestati e denunciati nel perimetro dello stadio. In Spagna la violenza si associa ad idee indipendentiste. Da Bilbao ed i Paesi Baschi alla Catalogna sono in tanti coloro che odiano il Castigliano madrilenno. In Spagna, invece, si è fatto un largo uso degli stewards (gruppi di tifosi volontariamente posti alle dipendenze delle società di calcio), mentre la Commissione Antiviolenza statale, nell'ipotesi in cui giudichi una partita ad alto rischio, impone ai clubs il pagamento delle Forze di Polizia, inviate in soprannumero rispetto a quelle normalmente in servizio. Va detto, però, che, pur non essendo vietate, le trasferte dei tifosi sono praticamente inesistenti per tradizione. La sicurezza degli impianti è garantita da un apposito Coordinatore e da una unità di Controllo Organizzativo ampiamente equipaggiata.

In Francia è in vigore dal 1993 una legge contro la violenza nello sport, integrata da altre e più incisive norme. Con il passare del tempo si sono fatte leggi sempre più restrittive nei confronti di chi commette reati nello stadio. Il Governo ha puntato sulla collaborazione dei club ma nonostante questo continuano gli episodi di violenza soprattutto quando si affrontano squadre parigine e marsigliesi oppure in Corsica dove è forte il sentimento indipendentista. L'Olanda è un'altra nazione sotto osservazione in quanto la violenza dei propri tifosi è proverbiale. Sostenitori di Psv, Feyenoord, Ajax, Deen Hag, sono stati, in passato, nell'occhio del ciclone per incidenti e violenze non solo in patria ma dovunque. In Austria la responsabilità dell'ordine pubblico spetta alle società. In Belgio, infine, c'è una Football Fan Card, una specie di Tessera, che contiene tutti i dati per l'identificazione del tifoso. Con questa Card la vendita dei biglietti è aumentata, la violenza drasticamente diminuita. Nell'Europa dell'Est, in particolare in Russia e Polonia, il fanatismo ultras si accompagna alla caduta del comunismo. In Russia i sostenitori di Spartak Mosca (la squadra più titolata di Russia, originaria di un sindacato operaio), CSKA (la squadra riconducibile all'ex Armata Rossa), Zenit San Pietroburgo (i cui tifosi, nel 2007, hanno accoltellato un giocatore della propria squadra, originario della Tanzania...) sono tra i più temuti; in Polonia fanno paura i sostenitori del Legia Varsavia, capaci di far diventare una bolgia dantesca il loro impianto. E non a caso la partita Legia-Wisla Cracovia viene soprannominata "la guerra santa". In Israele, invece, ci sono tifosi che si oppongono al tesseramento di calciatori

arabi ma la violenza non ha nulla a che vedere con il calcio, riguarda motivi politici. In Grecia e Turchia, invece, si può dire che la situazione sia analoga. Nell'ellade sono tante le tifoserie caldissime tra Aek, Olympiakos, Panatinaikos, Paok ed Aris c'è guerra e non solo a colpi di voce. Il derby più caldo d'Europa è senza dubbio, quello tra Galatasaray e Fenerbahce, la parte "occidentale" contro il lato "asiatico" di Istanbul. Motivi politici coinvolgono le tifoserie serbe e croate. In Serbia quando giocano il derby Stella Rossa-Partizan la capitale Belgrado si chiude letteralmente. Violentissimi gli scontri con i tifosi della Dinamo Zagabria (Croazia). Ancora oggi, davanti allo stadio di Zagabria, c'è una statua che raffigura un gruppo di soldati e una dedica: "Ai tifosi della Dinamo Zagabria, che iniziarono la guerra con la Serbia su questo campo il 13/05/90". La testimonianza più forte e più terribile del legame ancora strettissimo fra tifo, politica e identità. Dulcis in fundo l'Inghilterra con i suoi hooligans, diventati, nel perimetro dello stadio, delle vere e proprie pecore. Le violentissime tifoserie d'Oltremania sono state prima oggetto di films poi frenati dal governo della Thatcher che ha stretto la vite. Tra arresti e procedimenti di allontanamento dagli stadi, gli inglesi riescono a sfogarsi solo all'esterno dove riprendono la loro indole e provocano incidenti a ripetizione (gli ultimi agli europei con danesi ed italiani). In Scozia, infine, il derby tra Rangers e Celtic è perennemente sotto osservazione. Si confrontano, infatti, protestanti (Rangers) contro cattolici (Celtic) per cui il calcio, in questi casi, viene tranquillamente messo in secondo piano.



IL DRAMMA DELLE GIOVANILI

La violenza divampa anche nelle competizioni tra adolescenti



di Alessandro Bastianelli

La cronaca di questi giorni ci ha offerto l'ennesima notizia di violenza nel calcio giovanile: a Velletri, i ragazzi della Juniores provinciale del Monte San Biagio sono stati picchiati al termine della partita contro i rossoneri della Vjs da un gruppo di facinorosi locali, e solo per una fortuita coincidenza non ci sono stati feriti gravi, visto che l'aggressione è stata perpetrata con armi contudenti come i tirapugni. Solo un mese fa, nelle cronache fiorentine, era apparso un altro pezzo dal tenore simile, con i calciatori della Fiesole che a fine gara hanno picchiato con caschi e mazze quelli della Rondinella. Episodi del genere, ormai, rappresentano la normalità nel calcio giovanile, e purtroppo stanno prendendo piede anche in altri sport storicamente più placidi rispetto al calcio. I fenomeni di violenza restano alti, anche e soprattutto dopo la pandemia, e le istituzioni (calcistiche e non) iniziano a chiedersi che fare, se e come intervenire in queste situazioni. La repressione e la punizione sembrano ormai rimaste le uniche contromisure per i fenomeni di violenza. Contromisure però, che possono intervenire solo dopo e che purtroppo non possono neanche ripristinare le situazioni iniziali, perché un'aggressione fisica è qualcosa che ti lascia il segno dentro. Cosa fare per prevenire? La risposta, purtroppo, è tanto difficile se non impossibile da dare. Negli ultimi anni, chi si è occupato di raccontare il calcio giovanile si è spesso sentito impotente.

La natura degli episodi di violenza, e soprattutto la frequenza, hanno portato gli appassionati a pensare che il problema sia ormai endemico. Le dinamiche sono chiare: il gruppo, l'identità da difendere e contrapporre a quella degli altri (il "noi contro loro"), ma soprattutto l'ignoranza. Ignoranza che è totale: non solo dei valori, ma anche delle conseguenze, perché nessuno si rende conto di quel che potrebbe passare a livello legale, sportivo ed emozionale. In finale, purtroppo, quel che sembra incidere di più nelle dinamiche di violenza è la mancanza di empatia. Una mancanza che, purtroppo, non riguarda i singoli avversari domenicali ma che permea tutta la società civile. Negli anni ne abbiamo viste di tutti i colori: dalla rissa di un famoso play out degli Allievi finita su Striscia la Notizia, con genitori e ragazzi tutti insieme a picchiarsi in campo, sino a scene rimaste nell'ombra ma che indicano il grado di inciviltà raggiunto. Dopo tanti anni purtroppo, una delle poche cose rimaste è la rassegnazione che tutto ciò non possa cambiare ed anzi solo peggiorare, fornendoci uno spaccato preoccupante di quel che sta diventando la società. E' proprio questo, però, che deve far pensare ad un cambiamento di rotta. Più punizioni per i violenti, adozione delle porte chiuse se servono, educazione per i genitori e per i tifosi, affinché i ragazzi possano crescere ed esprimersi nella maniera più limpida possibile senza aver paura.

SPORT ECONOMY

L'inserto speciale di
T&T
MAGAZINE

L'EDITORIALE
di Andrea Pambianchi

FORMARSI PER NON FERMARSI



Lo scenario del mondo sportivo, a tutti i livelli, si è profondamente modificato negli ultimi 5 anni. Sono nate anche nel nostro Settore tantissime nuove esigenze e tantissime nuove soluzioni per lavorare, erogare un servizio o semplicemente comunicarlo. Negli ultimi 2 anni poi la pandemia ha ulteriormente accelerato questo processo innovativo. Da allora si sono decuplicate tutte le tipologie di corsi di formazione per vecchie e nuove abilità, da seguire in presenza, solo on-line o in modalità ibrida. Una moltitudine di opportunità che spesso può anche diventare una selva oscura dove risulta molto difficile orientarsi. E' importante però non perdere la rotta e continuare ad aggiornarsi, soprattutto in questo momento di forte incertezza poter contare su un solido ed aggiornato bagaglio formativo può di certo rappresentare un valido punto a favore. Non è pensabile rimanere aggrappati a vecchi schemi; pensando al solo allenamento oramai gli utenti sono abituati ad allenarsi ovunque ed a qualsiasi ora. Per questo motivo oggi Operatori e Collaboratori sportivi devono essere in grado di saper erogare il loro servizio in diverse modalità, sapendo unire le conoscenze sportive a moderne tecniche digitali per garantire sempre la miglior esperienza e qualità. Una sfida molto importante, per la quale è necessaria tanta, tanta, tanta formazione ed informazione.

SPORT SENZA BARRIERE

Il nuovo programma della Regione Lazio per l'impiantistica: un investimento da 6 milioni



"Sport e Quartieri" e "Sport e Inclusione": gli esiti a sette mesi dall'avviso



SPORT SENZA BARRIERE

La Regione Lazio delinea il suo nuovo programma



di Giancarlo Guadagnini

Sarà una fine dell'anno con il botto. La Regione Lazio, infatti, ha delineato il programma 'Sport senza Barriere' e la domanda di presentazione potrà essere effettuata entro il 28 Dicembre. Un sostegno molto importante con una nuova riqualificazione della gestione e messa in sicurezza degli impianti. Un investimento pari a 6 milioni di euro con delle modalità e limiti di finanziamento così suddivisi: 2 milioni in favore di istituti scolastici, per gli altri soggetti

pubblici e destinati a privati e ed enti ecclesiastici. Il contributo rivolto al beneficiario sarà fino all'80% dell'importo complessivo del progetto ammesso, e la somma totale erogabile non potrà superare i 50 mila euro.

DESTINATARI DEL CONTRIBUTO Potranno usufruire del sostegno i progetti destinati a enti locali, Municipi di Roma Capitale, i gestori o proprietari di impianti sportivi nel

Un investimento pari a 6 milioni di euro. Potranno usufruire del sostegno i progetti destinati a enti locali, Municipi di Roma Capitale, i gestori o proprietari di impianti sportivi del nostro territorio: università, istituti scolastici, soggetti privati senza scopo di lucro, riconosciuti dal CONI e dal Comitato Paralimpico, ma non solo...

territorio della nostra regione: università, istituti scolastici, soggetti privati senza scopo di lucro, riconosciuti dal CONI e dal Comitato Paralimpico. Non solo. L'iniziativa è rivolta anche ad Associazioni e Società sportive iscritte al CONI, affiliate a federazioni sportive, discipline di promozione sportiva, Federazioni sportive, parrocchie che svolgono un'attività da oratorio e gestori di impianti sportivi di uso pubblico. Tutti i soggetti e beneficiari del contributo della Regione dovranno apporre all'ingresso del loro impianto una targa di riconoscimento con il logo della Regione e soprattutto la scritta Sport senza Barriere.

MODALITÀ E PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE Per poter inviare la propria candidatura ed ottenere il contributo richiesto, il soggetto in questione dovrà usare la piattaforma o app della Regione Lazio <https://app.regione.lazio.it/sportsenzabarriere>. Un manuale guida presente, aiuterà la procedura della formulazione della domanda che dovrà essere compilata e firmata, in allegato il progetto completo di tutta la documentazione richiesta. L'avviso di avvenuta documentazione sarà certificato con un codice alfanumerico che deve essere conservato per le successive comunicazioni e il progetto presentato che sarà inserito nella relativa graduatoria. Ovviamente bisognerà riservare la massima attenzione a non commettere errori perché una volta avviata la domanda non sarà più possibile modificarne la richiesta. Ma ci sono delle condizioni nelle quali non si può procedere: non più di una domanda per ciascun soggetto per lo stesso impianto sportivo, mentre sono escluse le domande relative agli impianti sportivi che hanno beneficiato di contributi della regione nell'ultimo triennio.

REQUISITI DEL PROGETTO Per poter ottenere il contributo l'impianto esistente dovrà contenere le seguente partico-

larità: una diagnosi certificata energetica, l'ampliamento dello spazio nelle aree costruttive, la messa in sicurezza, il completamento dell'impianto in disuso, il contenimento dei consumi energetici e quello tecnologico, e l'abbattimento delle barriere elettroniche, (cioè gli ostacoli fisici che creano disagio alla mobilità). Sono esclusi da questo contesto la realizzazione di tensostrutture polifunzionali, cioè le coperture dei campi sportivi: tennis, beach volley paddle etc...). Il contributo rivolto al beneficiario sarà fino all'80% dell'importo complessivo del progetto ammesso, e la somma totale erogabile non potrà superare i 50 mila euro. Per gli interventi straordinari di adeguamento e messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche verrà stabilito un punteggio aggiuntivo per quote superiore al 50% dell'importo complessivo del progetto. Non avranno nessuna quota di compartecipazione fino ad un massimo di 50 mila euro, i Comuni in gravi condizioni di squilibrio finanziario e quelli con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti.

GRADUATORIA PUNTEGGIO Per definire i criteri di valutazione, è prevista una graduatoria con un punteggio totale che va dalla base da 1 a 100 seguendo sempre la suddivisione precedentemente descritta. Il punto più alto cioè 20 va attribuito alla qualità progettuale della proposta, quindi ai materiali utilizzati, al contenimento dei consumi energetici dalla certificazione di un tecnico esperto. A seguire con 15 punti gli interventi riguardanti impianti sportivi pubblici o privati che permettano l'accesso documentato settimanale con l'orario delle classi a tempo pieno degli istituti più vicini nel territorio, e quelli mediante convenzione o accordo stipulato con il servizio competente del Comune o del Municipio della durata di almeno 1 anno. Quindi i servizi di attività gratuite o





ridotte del 50% per le persone con gravi problemi economici certificati dall'ISEE, mentre per i disabili deve essere prevista una documentazione. Inoltre interventi riguardanti impianti sportivi che oggetto dei fenomeni sismici avvenuti nel 2016.

SPESA ED INTERVENTI AMMESSI Rientrano nel contributo le spese inerenti a progetti per l'adeguamento e la messa in sicurezza dell'impianto, il controllo del sistema elettrico, miglioramenti degli spazi riservati ad attività sportive: quindi protezioni di sicurezza, rivestimenti, imbottiture, e tutto ciò che può garantire la sicurezza di un'atleta che svolga attività sportiva e il reparto dedicato ai disabili. Ne fanno parte anche i sistemi antisdrucchiolo degli spogliatoi, le rampe di accesso, e la realizzazione di spazi riservati ai mezzi di soccorso per la sosta o per poter effettuare le manovre.

OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO Riserva di restituire l'Atto di impegno sottoscritto entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento salvo eventuale proroga concessa; inoltre, il soggetto in questione, entro 90 giorni, deve presentare la progettazione definitiva contenente con una relazione specialistica e tecnica del progetto, elaborati grafici, elenco dei prezzi unitari, e l'analisi del computo metrico sulla base del prezzario regionale e del quadro economico. Deve presentare almeno 3 preventivi con una descrizione

dei prezzi redatta da un tecnico abilitato che illustri la scelta del bene del preventivo proposto. Il beneficiario dovrà terminare i lavori entro 1 anno dalla sottoscrizione dell'Atto d'impegno sottoscritto, mentre per la richiesta del saldo dovrà richiederlo entro 6 mesi dalla fine dei lavori, salvo sempre proroghe speciali ammesse, specificando tutte le voci di spese sostenute delle fatture accompagnate dalle spettanti quietanze. Tutti i pagamenti dovranno essere effettuati solo dal beneficiario del contributo e non da altri soggetti, con il regolare pagamento di fatture tramite bonifico e non in contanti, riportando il codice CUP, assegnato al progetto, che deve essere trascritto anche nei documenti di pagamento. Nel caso in cui per un errore il CUP non fosse presente, il richiedente dovrà fare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

EROGAZIONE E SUDDIVISIONE DEL CONTRIBUTO I lavori previsti per le erogazioni del contributo sono così suddivisi: il 20 per cento, a titolo di anticipo alla sottoscrizione dell'Atto di impegno da utilizzare per le spese di progettazione e di affidamento dei lavori. Il 30 per cento netto è destinato alla presentazione del verbale di consegna dei lavori e del contratto di appalto del quadro tecnico economico, ed alla dichiarazione del direttore dei lavori attestante il raggiungimento del 50 per cento dello stato di avanzamento dei lavori, comprovato da fatture elettroniche e

quietanze. Infine il saldo, a seguito dell'inoltro all'amministrazione regionale della dichiarazione di fine lavori, del certificato di regolare esecuzione e dell'atto di definizione ed approvazione della spesa complessiva occorsa per la realizzazione dell'opera, da trasmettere all'amministrazione regionale. È prevista l'erogazione di due pagamenti a titolo di acconto, a seguito di presentazione di stati di avanzamento dei lavori e attività già realizzate, comprovate da fatture elettroniche equivalenti pari al massimo al 40%. Nel caso in cui il beneficiario abbia ricevuto l'anticipo previsto, il totale degli acconti non può superare l'80% del contributo concesso per la realizzazione del progetto.

CONTROLLI E SANZIONI Ove il saldo tra il contributo riferito alle spese ammissibili e le erogazioni effettuate risulti negativo, sono avviate le procedure per il recupero delle somme indebitamente percepite con i relativi interessi maturati. Eventuali maggiori costi accertati rispetto a quelli preventivamente ammessi con il provvedimento di concessione non saranno riconosciuti ai fini della liquidazione. L'iva non è ammissibile come costo del progetto salvo i casi in cui non sia recuperabile. Le somme devono essere conguagliate all'atto del pagamento del secondo acconto e sono corrisposte dall'amministrazione regionale a seguito di presentazione di idonea documentazione giustificativa e della verifica della conformità della spesa effettuata rispetto alla normativa europea, nazionale e regionale in materia di contratti pubblici. Le attività amministrative contabili e i controlli per l'erogazione del contributo regionale sono svolte dalla Direzione regionale Politiche Giovanili, Servizio Civile e Sport e possono essere assegnate previa stipula di apposita convenzione a LazioCrea. La realizzazione del progetto per un importo minore di quello ammesso a contributo, comporta una riduzione proporzionale del contributo stesso, infatti, l'incompleta realizzazione dei lavori in misura superiore al 50% del totale ammesso comporterà la revoca totale, o parziale e la Direzione Regionale avrà il compito di procedere al recupero delle somme già preventivamente liquidate.



REGIONE LAZIO EROGATI OLTRE 750MILA EURO A 270 ASD E SSD I CITTADINI CHE HANNO GIÀ OTTENUTO AIUTO SONO 1752

La Regione Lazio ha proceduto oggi al pagamento dei primi 1.752 "Buoni sport", ticket che sono stati già utilizzati e regolarmente registrati alla data del 31 ottobre scorso, per un importo complessivo di oltre 750mila euro. Il pagamento è avvenuto tramite "Asilo Savoia", azienda pubblica di servizi alla persona chiamata a svolgere gratuitamente dalla Regione Lazio le funzioni di soggetto attuatore unitario della misura prevista dall'art. 38 della legge regionale 15/2002. I soldi sono andati direttamente a 270 ASD (associazioni sportive dilettantistiche) e SSD (società sportive dilettantistiche) che sono state scelte in piena autonomia dai beneficiari dei buoni tra le 617 strutture e centri sportivi aderenti al circuito regionale "T&T Sport Network Lazio". La misura fortemente voluta dal Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti nasce con il duplice scopo di rendere lo sport accessibile e praticabile a tutti, soprattutto a chi soffre situazione di difficoltà economica o deficit di carattere fisico, e allo stesso tempo di tendere una mano a tutte quelle associazioni sportive, fortemente radicate sul territorio, che a causa della pandemia hanno visto ridotte le entrate. Il bando nel 2021 ha avuto un successo così grande che la giunta ha deciso di raddoppiare l'impegno economico rispetto all'anno passato. In particolare i buoni già utilizzati sono così divisi: 1.612 "Buoni sport junior" destinati a minori per 644mila euro; 128 "Buoni sport junior" destinati a minori con disabilità per 102mila euro. A questi si aggiungono 12 "Buoni sport" appartenenti al bando promosso dalla Giunta Zingaretti nel 2020 e destinati a persone adulte con disabilità per totale complessivo di 7.200 euro. Si tratta di un primo ma velocissimo saldo che riguarda quasi la metà dei 4.437 "Buoni sport" emessi a seguito del bando 2021 e finanziato dalla Regione con 2 milioni di euro. Va specificato che circa l'87% delle richieste riguarda i minori, il 12,5% le persone con disabilità, minori inclusi e infine agli over 65 è stato attribuito lo 0,5%. Da ultimo si specifica che la distribuzione percentuale territoriale dei "buoni sport" conferiti è così divisa: il 52,9% in favore di beneficiari residenti/domiciliati nella Città di Roma, il 25,2% nella Città Metropolitana di Roma (esclusa la Capitale), il 13,7 nella Provincia di Latina, il 6,2 nella Provincia di Frosinone, l'1,6% nella Provincia di Viterbo e l'0,4% nella Provincia di Rieti.

BANDO SPORT E QUARTIERI

Gli esiti a sette mesi dall'avviso



di Giancarlo Guadagnini

I sogni a volte si avverano, in altre circostanze invece restano soltanto tali. Quando si realizzano, però, si tocca il cielo con un dito. E questa è l'incredibile storia della Polisportiva dilettantistica Montesapaccato e della Palestra della legalità di Ostia, un connubio perfetto che si è classificato rispettivamente al 1° e 4° posto del bando Nazionale 'Sport di tutti' Quartiere di Sport e Salute. Un successo strepitoso per il programma del Presidente Massimiliano Monnanni atto a sostenere l'associazionismo sportivo di base che opera in zone territoriali molto complesse, utilizzando però lo sport e i suoi valori educativi come sviluppo di inclusione sociale. Su centinaia di domande pervenute, soltanto 22 le strutture che hanno avuto i finanziamenti a livello nazionale, e, nel Lazio, solo quattro (3 a Roma ed 1 a Velletri). Tra queste appunto il Montesapaccato Savoia e la Palestra della Legalità di Ostia. Un finanziamento che ammonta a ben 200 mila euro messi a disposizione da 'Sport e Salute' società formata dal Governo per la promozione dello sport. Il Governo, infatti, ha stanziato 2 milioni di euro per promuovere nella nostra Nazione la creazione di presidi sportivi ed educativi gestiti dalle ASD e SSD, destinati a tutte le fasce di età, ma soprattutto ai bambini ed adolescenti senza dimenticare gli over 65 e i disabili, che abbiano una condizione economica familiare molto particolare e disagiata.

IL PROGETTO T&T Palestra della Legalità nasce da un accordo con Tribunale di Roma e la Regione Lazio per restituire ai cittadini una struttura confiscata alla criminalità e successivamente abbandonata. Situata nel quartiere di Nuova Ostia, nel X Municipio di Roma Capitale, in uno stabile di oltre 1.800 mq in prossimità del Porto Turistico di Roma. Un progetto importante che dà opportunità di lavoro a tan-

ti giovani atleti e sportivi con titoli certificati, alla scoperta di istruttori e personal trainer, offrendo attività sportive gratuite a fasce disagiate e garantendo a tutti servizi di qualità a prezzi garantiti con agevolazioni speciali. Analoga e già nota anche la storia di riscatto del Montesapaccato. Due trionfi quindi e non semplici vittorie, che testimoniano il durissimo lavoro svolto con degli obiettivi ben delineati. Supportare le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche che operano in zone e contesti del territorio molto disagiate, intervenendo in modo permanente in aree con un presidio sportivo educativo e sociale, che diventi anche un centro di aggregazione. Si tratta di progetti adatti a tutte le fasce della popolazione che garantiscono il diritto a praticare sport abbattendo le barriere economiche e favorendo le risorse attraverso collaborazioni tra sistema sportivo e Istituzioni, Enti locali e terzo settore. Tra queste realtà come Telefono Rosa, Comunità di Sant'Egidio, La Caritas Diocesana, il Comitato di Quartiere e il centro Anziani, e ben 18 che potranno avere un sostegno socio culturale e di aggregazione in un contesto di grande partecipazione sociale.

LA GIOIA DI MONNANNI "Inutile dire che siamo felici, ma voglio sottolineare che questa vittoria è il risultato di ben 5 anni di durissimo lavoro. Montesapaccato è ora il "Number One", e voglio ringraziare tutti i ragazzi che hanno creduto nel programma e nei valori di "Talento e Tenacia", impegnandosi in modo costante verso il raggiungimento di un grande risultato. Grazie ai finanziamenti ottenuti da "Sport e Salute" oltre alle numerose attività sportive gratuite previste dai progetti approvati, si potranno svolgere attività che riguardano iniziative di tipo sociale, cultura-

SPORT DI TUTTI

SPORT DI TUTTI QUARTIERI
ELENCO PROGETTI IDONEISPORT
E SALUTE

Nominativo ASD/SSD	CF ASD	Organismo adesione	Regione adesione (in cui si propone il presidio)	Provincia presidio	Comune Presidio	Quartiere presidio
POLISPORTIVA DILETTANTISTICA MONTESPACCATO SRL	09539851007	FIGC	Lazio	Roma	Roma	Montespaccato
ASSOCIAZIONE METABOLICA SPORTIVA DILETTANTISTICA	97813220585	UIISP	Lazio	Roma	Roma	Alessandrino
ASD RIMINI RUGBY	03273340400	PGS	Emilia-Romagna	Rimini	Rimini	Quartiere 5
SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA AUDACE SAVOIA-TALENTO & TENACIA S.R.L.	14309381003	AICS	Lazio	Roma	Roma	Nuova Ostia - Idroscalo
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA E C. "LAUREATI IN MOVIMENTO"	07805000721	CSAIn	Puglia	Bari	Bitonto	10/11/12 del Comune di Bitonto
LA MASSERIA FITNESS A.S.D.	92059810637	AICS	Campania	Napoli	Ottaviano	Piazzola di Nola
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PGS VIRTUS	93030410877	PGS	Sicilia	Catania	Catania	Quartiere Cibali - IV Circoscrizione della città di Catania
ASD CIRCOLO CULTURALE "NUOVA SOCIETA'"	97019220827	ACSI	Sicilia	Palermo	Palermo	San Filippo Neri (EX ZEN)
SALERNO GUISCARD ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA	05633150650	CSI	Campania	Salerno	Salerno	Torrione
TOUKON KARATE-DO ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA	95025090580	CSEN	Lazio	Roma	Velletri	Zona 167
SPORT.E.R. SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA A R.L.	01922210909	FIN	Sardegna	Sassari	Sassari	Luna e sole, Carbonazzi, Rizzeddu, Monte Rosello, Latte Dolce
ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA DILETTANTISTICA MAGNA GRECIA	92085830807	ASC	Calabria	Reggio Calabria	Reggio di Calabria	Gebbone -Sbarre
PRINCE FITNESS CENTER - SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA A RESPONSABILITA' LIMITATA	01898950769	ASC	Basilicata	Potenza	Potenza	Rione Risorgimento - Poggio Tre Galli
ASSOCIAZIONE CULTURALE SPORTIVA DILETTANTISTICA E DI PROMOZIONE SOCIALE SPORT PROMOTION	92094400808	ASI	Calabria	Reggio Calabria	Reggio di Calabria	Catona - Arghilla
SAFATLETICA TORINO S.S.D.A R.L.	10828200013	FIDAL	Piemonte	Torino	Torino	Circoscrizione 3
A.S.D. ARCUDACE PALMI CLUB	91021330807	ASC	Calabria	Reggio Calabria	Palmi	Loc. San Gaetano - Contrada Garanta

PROGETTI COFINANZIATI

Nominativo ASD/SSD	CF ASD	Organismo adesione	Regione adesione (in cui si propone il presidio)	Provincia presidio	Comune Presidio	Quartiere presidio
POLISPORTIVA JONATHAN ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA	02302870247	FIS	Veneto	Vicenza	Bassano del Grappa	Centro Storico/Area Destra Brenta
A.S.D.VIRTUS GATTOPARDO	02914710849	FIGC	Sicilia	Agrigento	Palma di Montechiaro	Villaggio Giordano
ACQUARIUM - SOCIETA' COOPERATIVA SPORTIVA DILETTANTISTICA	00796350445	OPEP	Marche	Fermo	Porto Sant'Elpidio	Faleriense
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PALMSPORT EDUCATION	91010370848	ACSI	Sicilia	Agrigento	Palma di Montechiaro	Firriatu
A.P.D. VIRTUS MATERA GROUP 2016	01314930775	CSEN	Basilicata	Matera	Matera	Lanera
A.S.D. SANT'ONOFRIO CALCIO	96041840792	FIGC	Calabria	Vibo Valentia	Sant'Onofrio	Casalvecchio

le, di aggregazione e volontariato, che vedranno coinvolte tutte le realtà del quartiere, grazie agli accordi stipulati e promossi da Asilo Savoia, dalla Polisportiva Montesapaccato e la Palestra della Legalità. In tre anni dai sequestri alla criminalità di immobili e strutture, siamo riusciti con il programma Talento & Tenacia a creare un modello che attraverso lo sport di base ci ha permesso poi di costruire

una rete di collegamento con le istituzioni a partire dalla Regione Lazio, nostro partner ufficiale del programma con le comunità e le tante associazioni culturali sociali presenti a Montesapaccato ed a Ostia. Il tutto, va sottolineato, all'insegna della legalità dentro e fuori dal campo, combattendo tutti gli aspetti negativi che vanno a snaturare il valore dello sport dilettantistico".

ESERCIZIO FISICO STRUTTURATO

Una nuova mossa contro le malattie croniche

di Davide Benedetti

Nel 2019 sono state adottate le redatte nel 2017 "Le linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenze d'età con riferimento a situazioni patologiche". In continuità con le direttive OMS degli ultimi anni si è deciso di revisionare le linee d'indirizzo per costruire strategie, policy, e interventi volti ad incrementare l'attività fisica. Viene evidenziata l'importanza dell'esercizio fisico adattato da eseguire sotto la supervisione di un professionista dotato di specifiche competenze LM67 anche in luoghi e strutture non sanitarie come le Palestre della Salute. L'attività fisica combatte la sedentarietà e molte situazioni difficilmente gestibili dai medici ma spesso questo non viene supportato nella pratica quotidiana. Nelle linee guida revisionate e pubblicate da un team di esperti nello scorso ottobre vengono incentivati tutti gli operatori sanitari a sensibilizzare, attraverso questionari durante il ricovero o post ricovero oppure counseling del medico di base per esempio, a cambiare lo stile di vita con l'esercizio fisico strutturato prescritto. Questo ha portato grandi cambiamenti ma ancor di più nelle ultime revisioni si sono ampliate le ricerche e i consigli verso persone con malattie cardio-respiratorie, metaboliche e psichiche. Si tratta di interventi intersettoriali da counseling di MMG, creazione di condizioni ambientali e sociali favorevoli così come organizzazioni semplici moderate e anche domiciliari nel caso di anziani per esempio; oppure consigli e programmi che evitano due giorni di inattività fisica o ancora per coloro che non sono in grado di raggiungere livelli d'intensità a causa di patologie di cercare di svolgere attività fisica adattata e specifica. Come poterlo fare? Fino a poco tempo fa le "raccomandazioni" erano di stare immobili a letto. È tempo di cambiare. È certo che la persona abbia ricevuto una diagnosi con condizioni di stabilità clinica. È poi importante inquadrare e conoscere figure specializzate che programmino tenendo conto delle esigenze e possibilità della persona in modo tale che ognuno abbia la possibilità di muoversi e allena-



re il proprio corpo per contrastare le malattie. Altre patologie come l'ipertensione, cardiopatia ischemica cronica, cardiopatie congenite, scompenso cardiaco cronico, ictus sono state associate ai benefici dell'attività fisica. Ecco che chi si dovesse trovare in queste situazioni dovrebbe prendere in considerazione l'esercizio fisico strutturato supervisionato. Ciò potrebbe migliorare il proprio stato di salute ed uscire da un loop negativo di farmaci, ospedali, ricadute e peggioramenti. Un altro passo quindi verso il riconoscimento dell'importanza dell'esercizio fisico è stato fatto. Nei prossimi articoli analizzeremo insieme le nuove "linee di indirizzo sull'attività fisica. Revisione delle raccomandazioni per le differenti fasce di età e situazioni fisiologiche e nuove raccomandazioni per specifiche patologie" del 2021 rendendo pratico il modo di contrastare queste problematiche di inattività fisica e patologie.

A TU PER TU CON DOBOSZ

Il Presidente del CRA Lazio dalla ripartenza post Covid alla violenza

Parla il numero uno dei fischietti regionali: "C'era tanta voglia di tornare in campo dopo due anni di stop. Aggressioni? Mai sottovalutarle, serve più cultura sportiva"



Vent'anni dentro ai campi, da quelli dilettantistici alla Serie A dove ha collezionato oltre 160 gare. Poi il passaggio dietro la scrivania, nell'ottobre del 2019 la carica di Presidente del CRA Lazio, come successore di Luca Palanca. Giulio Dobosz è un'istituzione del mondo arbitrale, con lui abbiamo analizzato la situazione attuale, dalla ripartenza post Covid alle violenze.

Sono finalmente ripartiti tutti i campionati. Come ha trovato il gruppo arbitri del CRA Lazio dopo due anni di pausa forzata?

"Sicuramente la cosa che mi ha colpito di più è stata la loro grande voglia di tornare sul terreno di gioco, e devo dire che già dopo le prime giornate dei vari campionati tutti i ragazzi e le ragazze hanno ripreso uno stato di forma ottimale".

Spesso si verificano episodi di violenza. Come giudica la situazione attuale?

"Beh direi che per fortuna le conseguenze non sono state gravi ma episodi di violenza già purtroppo sono accaduti sia nel calcio a 11 sia nel calcio a 5. Non devono essere messi in secondo piano anche gli eventi intimidatori o minacciosi da parte di pubblico o tesserati, che per fortuna non sono sfociati in aggressioni fisiche. Ogni Comunicato Ufficiale del Giudice Sportivo riporta troppo spesso notizie di domeniche "difficili".

Negli ultimi tempi sembra che si stia arrivando a una sequenzialità e coerenza fra CRA e Giudice Sportivo: le sanzioni per episodi di aggressioni o violenza anche verbale nei confronti degli arbitri sono aumentate di entità.

"Non entro nel merito della congruità delle sanzioni che vengono applicate; posso però affermare che i principali episodi siano stati sanzionati duramente. Auspico che queste decisioni servano per far capire a tutto il movimento che gli arbitri non devono essere né toccati né insultati; sono ragazzi come tutti che la domenica vogliono divertirsi al pari dei calciatori e che, come loro, possono sbagliare anche un rigore".

La sensazione è che gli episodi di violenza derivino dall'ignoranza. Lei che idea si è fatto in questi anni da Presidente?

"Credo che le persone debbano cambiare la loro cultura sportiva; il calcio e la partita non devono essere uno sfogo per gli stress settimanali. Vedo troppo accanimento verso l'avversario, verso gli arbitri, verso le altre componenti che partecipano all'evento che dovrebbe essere solo una sana attività sportiva".

Una grande novità nel mondo arbitrale: la possibilità per i giovani calciatori di provare la carriera arbitrale.

"Sono molto favorevole a questa nuova iniziativa dell'AIA, che da una parte ci aiuta a reclutare più ragazzi con maggiori conoscenze del gioco del calcio, dall'altra permette a chi vorrà mettersi in gioco di vedere il calcio da un punto di vista diverso".

Cosa direbbe a un giovane che vuole iniziare ad arbitrare? "Di non esitare un attimo ad entrare in questo mondo, in questa associazione, perché come diceva un nostro grandissimo dirigente "Quando inizi a vedere le partite con gli occhi dell'arbitro, ti cambia la visuale per sempre".

Come diceva un nostro grandissimo dirigente "Quando inizi a vedere le partite con gli occhi dell'arbitro, ti cambia la visuale per sempre"

A SCUOLA DI DIRITTI UMANI CON LO SPORT

Già operativa l'intesa raggiunta tra Amnesty International, Asilo Savoia e Montespaccato Calcio



Sono partiti i laboratori "Educazione ai Diritti Umani" per bambini, ragazzi e istruttori della Scuola Calcio: un primo resoconto di questa partnership che, appena avviata, sembra già destinata a future collaborazioni

di Mario Gaetano

Asilo Savoia ed Amnesty International si danno la mano e viaggiano insieme. Soltanto tre anni fa un connubio del genere, in nome della legalità, sarebbe stato utopistico solo pensarlo. Invece, oggi, è realtà. A Montespaccato sono in via di ultimazione i preparativi per un ciclo di incontri su "Educazione ai Diritti Umani" per bambini, ragazzi e istruttori della Scuola Calcio, un primo passo di questa collaborazione che, appena avviata, sembra già destinata a future collaborazioni. Il progetto, promosso nell'ambito del programma "Talento & Tenacia - Crescere nella Legalità", ha già avuto un precedente lo scorso settembre quando il locale gruppo

di Amnesty International, l'Asilo Savoia e la Pol. Dil. Montespaccato Calcio si erano già incontrati, presso il Centro sportivo "Don Pino Puglisi" in occasione della presentazione a tifosi e stampa della squadra di Mauro Mucciarelli. In quell'occasione un piccolo presidio di Amnesty ebbe la possibilità di farsi conoscere da utenti del Centro, allievi della Scuola Calcio, genitori, ed istruttori. Si parlò di un tema interessante: i Diritti Umani, attualissimi, a Montespaccato, considerato quello che è accaduto, nel quartiere, in termini di ripristino della "legalità" e di promozione di una cultura di inclusione sociale e solidale. In quel caso il riscontro verso Amnesty fu molto positivo, tanto che le parti hanno pensato ad un progetto di EDU come alla naturale prosecuzione dell'impegno profuso dal Centro Don Pino Puglisi sul territorio. Le parole Legalità e rispetto dei Diritti Umani, infatti, vanno di pari passo. L'una non può prescindere dall'altra e viceversa. L'EDU è una delle modalità con cui Amnesty International promuove il rispetto dei Diritti Umani nel mondo ed è rivolta principalmente agli alunni delle scuole fino all'Università, ma anche agli sportivi, agli operatori della pubblica amministrazione, ecc.. Da queste considerazioni è nata l'idea di questo Progetto. La formazione si rivolge agli iscritti alla Scuola Calcio, preferibilmente di età compresa tra i 10 e i 12 anni, ma resta aperta anche a bambini da 6 anni in su, che avranno un metodo didattico differente. Gli incontri formativi si rivolgono a gruppi di massimo 20-25 partecipanti e prevedono la presenza di un referente di Asilo Savoia e della Polisportiva oltre ai docenti volontari di Amnesty. Diversa, ovviamente, la durata di questi incontri. Per i bambini dai 6 ai 10 anni saranno di un'ora, per i più grandi potranno arrivare a due ore, avverranno in orario extrascolastico. Sulla base dell'andamento degli incontri e del gradimento manifestato dai partecipanti potranno essere previste ulteriori occasioni per fare gruppo anche su temi specifici concordati con le famiglie. Questi incontri formativi saranno tre in un mese ed ad ogni gruppo di partecipanti sarà consegnato lo speciale kit di Amnesty International "Amnesty Kid" mentre ogni singolo partecipante riceverà a scelta lo speciale libro audiovisivo o in alternativa la borraccia ecocompatibile. La Formazione dell'EDU è per definizione una modalità partecipativa e i formatori sono dei "facilitatori", nel senso che stimolano i ragazzi a trovare loro stessi, attraverso le varie attività proposte, giochi di ruolo, drammatizzazione, letture, disegni, etc...

COME SI SVOLGERANNO GLI INCONTRI Nel primo saranno affrontati, in generale, il tema dei Diritti Umani, quando e perché è nata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la nascita e il ruolo di Amnesty International. Attraverso la lettura e il commento degli articoli della Carta dei Diritti

dell'Infanzia e dell'Adolescenza i partecipanti cominciano a conoscere questi Diritti, a riflettere, a capire se, e in che modo, vengono rispettati in Italia, nella Comunità Europea e negli altri Paesi nel mondo. Sono aiutati a capire le conseguenze che il mancato rispetto di questi diritti può comportare per le singole persone e alcune comunità minoritarie in vari Paesi e in varie situazioni e quali azioni virtuose essi stessi possono mettere in atto per promuovere un cambiamento. Il secondo incontro: verte solitamente su stereotipi, pregiudizi e discriminazione. Attraverso varie attività i ragazzi diventano consapevoli di come dai primi scaturiscano i secondi per arrivare poi alle varie forme di discriminazione, in base alla razza, al sesso, alla religione, alla nazionalità, a particolari caratteristiche fisiche o mentali, alle abitudini, e così via. Nel terzo incontro, infine, si affronta la differenza e la violenza di genere o, anche sulla base delle scelte e dell'interesse manifestato dai partecipanti, su razzismo, bullismo e i discorsi d'odio partendo da esempi concreti e riconducibili allo sport come cori razzisti negli stadi, presenza anche in partite amichevoli di genitori troppo spesso aggressivi e di cattivo esempio per i loro figli, ecc... Il primo incontro verrà organizzato al Centro sportivo "Don Pino Puglisi" nel pomeriggio di venerdì 10 dicembre, in corrispondenza con la celebrazione dell'anniversario della

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della relativa Giornata Internazionale, creando un evento ad hoc cui saranno invitati anche istruttori ed operatori della Polisportiva.

IL COMMENTO "I valori dello sport - ha dichiarato il Presidente Massimiliano Monnanni - sono indissolubilmente legati ai diritti umani delle persone, anche se spesso molti se ne dimenticano, infangandoli con atti di violenza, discriminazione e razzismo. È per questo che risulta fondamentale integrare l'attività educativa e sportiva dei nostri istruttori della Scuola Calcio con iniziative e progetti quale quello che insieme ad Amnesty International - che ringrazio - abbiamo deciso di rivolgere a tutti i nostri bambini e ragazzi". "Significativamente - prosegue Monnanni - il laboratorio ha avuto inizio in concomitanza con la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, a conferma di un impegno costante che non si limita a sterili celebrazioni, ma si concretizza in azioni volte a concorrere alla crescita e allo sviluppo delle nostre giovani generazioni". "Siamo certi - conclude Monnanni - che il nostro esempio sarà presto seguito anche da altre società sportive che - come noi - hanno davvero a cuore i diritti umani e i valori dello sport ed in tal senso ci rendiamo disponibili fin da ora per omodellizzare tale importante esperienza".



L'EVENTO A 42 ANNI DALLA MORTE

Giardino Vincenzo Paparelli: l'iniziativa



A 42 anni dalla morte è stata onorata, nel migliore dei modi, la memoria di Vincenzo Paparelli. Il Montespaccato, da sempre contro ogni forma di violenza nello sport, ha presentato una proposta concreta per la cura del Giardino che ne porta il nome. Una delegazione della squadra di Mucciarelli, accompagnata dal Presidente, Massimiliano Monnanni, e dal fratello di Paparelli, Angelo, si è recati presso il Giardino pubblico, a lui intitolato, per deporre dei fiori ed onorare, così, la sua memoria e il legame indissolubile che lo lega al quartiere, dove è nato, cresciuto, aveva la sua famiglia ed il suo lavoro. Ripristinato un murales curato dalla Fondazione Cares Roma e dalla Lazio e dedicato anche ad Antonio De Falchi e Gabriele Sandri altri due ragazzi volati in cielo troppo presto. "Ci impegneremo per migliorare la cura e la manutenzione del Giardino con attività volontarie dei ragazzi del Montespaccato e un impegno di Asilo Savoia per il ripristino di alcuni giochi danneggiati e delle aree verdi non curate, attraverso una proposta di sostegno gratuito che abbiamo avanzato alla nuova Presidente del Municipio e che offriamo anche all'apporto collaborativo delle altre realtà di prossimità, a partire dal Centro Anziani e dal Comitato di Quartiere" ha affermato il presidente Massimiliano Monnanni.

Montespaccato, Casalotti, Ottavia e Vis Aurelia insieme per rilanciare il mondo dilettantistico all'insegna dei valori dello sport

Professionalità, solidarietà, apertura ai cambiamenti: una partnership inedita che ha l'ambizione di proporre un modello in grado di affrontare e vincere la sfida della ripresa post Covid

di Mario Gaetano

Un poker di società per rilanciare il calcio dilettantistico all'insegna dei valori dello sport. È questo l'obiettivo di quattro compagini che si sono "consorziate" per raggiungere obiettivi comuni. Casalotti, Montespaccato, Ottavia e Vis Aurelia sono scese in campo per ovviare ad una situazione di stallo post covid che le stava fortemente limitando. "L'unione fa la forza" hanno pensato i rispettivi presidenti che si sono messi insieme ed hanno partorito un'idea innovativa. Simone Conte (Casalotti), Massimiliano Monnanni (Montespaccato), Andrea Braconi (Ottavia) e Roberto Sebastiani (Vis Aurelia) hanno deciso, di comune accordo, di mettersi insieme e provare a superare questo stallo scacchistico. Tutti insieme per ovviare alla crisi "pattugliando" il mercato e puntando i fari su possibili contributi che pioverebbero dall'alto e sarebbero manna dal cielo per chi, da ormai due anni, sta soffrendo in una situazione particolarmente gravosa. Le società di calcio dilettantistiche, infatti, sono quelle che più di tutte hanno subito i danni del Covid 19 poiché il virus ha costretto, di fatto, tanti bambini delle scuole calcio a tenersi lontani da luoghi di aggregazione per eccellenza come i campi di calcio.

Perché proprio queste quattro società? Intanto parliamo di quartieri con forte identità di un quadrante di Roma ben preciso, società accomunate da tante cose, problemi annessi. E l'idea è senz'altro vincente. Una partnership fortemente voluta, senz'altro inedita, che ha un'ambizione forte, quella di oltrepassare la ripresa post Covid e rilanciare il calcio nelle quattro "borgate" romane. "Ci metteremo professionalità, valori ed identità - affermano in una nota congiunta i presidenti delle

L'alleanza dei quattro club CALCIO DI QUARTIERE



Sopra i quattro Presidenti delle società che hanno lanciato il progetto: (da sinistra) Andrea Braconi dell'Ottavia, Roberto Sebastiani della Vis Aurelia, Massimiliano Monnanni del Montespaccato e Simone Conte del Casalotti
Sotto la rappresentazione grafica creata appositamente per l'alleanza dei quattro club

quattro società". Quattro compagini che rappresentano tanto, in un contesto sociale ed economico completamente diverso dal 2019, anno in cui sono cominciati i guai. La pandemia ha messo molti in ginocchio, gente che prima di allora mai avrebbe pensato su dove (e come...) sarebbe finito questo periodo nero. Serviva una svolta, soprattutto serve offrire spazi di gioco, aggregazione ed inclusione a borgate e insediamenti che ne erano privi. Ed allora come fare? Semplice. Dialogando. L'idea è partita dall'esperienza dell'Asilo Savoia, guidato dal Presidente Massimiliano Monnanni, che ha promosso e innescato a Montespaccato il programma "Talento & Tenacia - Crescere nella Legalità". La causa scatenante, insomma, è sicuramente riconducibile alla società biancazzurra, ma tutto è avvenuto in piena parità.

I termini della collaborazione Intanto Casalotti, Montespaccato, Ottavia e Vis Aurelia propongono un modello di crescita imperniato su società in sintonia con le comunità di riferimento, con le istituzioni in rete, in connessione con le altre realtà sociali e culturali, che sappiano essere, a un tempo fortemente radicate a livello territoriale, ma anche pronte a raccogliere tutte le opportunità che le istituzioni europee, nazionali e locali possono offrire, sia a livello economico che relazionale. Insomma le quattro società monitoreranno le occasioni per reperire contributi che possano fare al caso loro. Questa sinergia partecipativa sperimentale durerà un biennio e prevederà la costituzione di un coordinamento operativo tra le società sportive aderenti volto al perseguimento di tanti obiettivi di interesse comune sia a livello dirigenziale che tecnico. A livello dirigenziale si cominceranno a stabilire flussi informativi permanenti e bidirezionali rispetto ad aspetti di interesse comune, quali evoluzione e novità normative di settore, opportunità e/o agevolazioni finanziarie da parte di Amministrazioni, Enti e Istituzioni di livello europeo, nazionale, locale. Non basta. Si dovrà valutare la partecipazione, in via singola o associata, ad avvisi e bandi su temi e settori di comune interesse; ci sarà da analizzare proposte e individuare soluzioni tecnologiche per efficientare la gestione dei rispettivi impianti sportivi in grado di consentire economie di scala a tutti i livelli. In più, altra cosa molto importante, le società sosterranno il reperimento di sponsorizzazioni e partnership con operatori territoriali; renderanno sinergici i rispettivi canali di comunicazione, prevedendo anche azioni e iniziative comuni sia a livello mediatico che eventistico. Infine sarà ottimizzato l'utilizzo dei rispettivi impianti sportivi all'insegna del principio di territorialità.

Obiettivi A livello tecnico le quattro società si impegneranno a promuovere e rafforzare, per quanto possibile, il principio di territorialità nei rispettivi organici giovanili e delle prime squadre, valorizzando forme di collaborazione e poi valorizzeranno all'insegna del principio di reciprocità e di tutela del lavoro di preparazione sportiva. Casalotti, Montespaccato, Ottavia e Vis Aurelia si impegneranno a programmare attività formative e di aggiornamento integrate, rivolte ai rispettivi operatori, sia a livello prettamente tecnico che con riferimento a temi di pubblico interesse quali il fair play, le pari opportunità, il bullismo, la lotta agli stereotipi di genere, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di discriminazione e di violenza. Infine la sinergia si completa con l'istituzione e la valorizzazione di tornei sportivi territoriali e scolastici atti a consolidare l'identità e la forza evocativa delle rispettive società.

VIS AURELIA, CHE FORZA! IDENTITÀ E TERRITORIO

Il Presidente Sebastiani e il DG Anselmi ci raccontano i progetti dello storico club di via Gioacchino Ventura



Roberto Sebastiani (Presidente) e Massimo Anselmi (Direttore Generale)

di Alessandro Bastianelli

Roberto Sebastiani e Massimo Anselmi sono due istituzioni della Vis Aurelia. Hanno raccolto l'eredità di due dei fondatori del club, Giuseppe Pompili e Massimo Ceccacci, impegnandosi a trasmettere a tutti i componenti i valori su cui si fonda la società, in primis l'impegno sociale. Oggi, dopo tanti anni a via Gioacchino Ventura, li abbiamo contattati per farci raccontare da loro cosa significano i colori biancoblu.

Cosa rappresenta per voi e per il quartiere la società?

Sebastiani: "La Vis Aurelia per me è la prima squadra della capitale, nel senso che per me non esistono Lazio o Roma ma solo la Vis, dove ho trovato un ambiente speciale. Questa società è davvero una famiglia, frequentata da persone che si conoscono da anni e che la pensano alla stessa maniera su tutto. Per me che sono nel calcio da 55 anni sono fondamentali i valori e questa società li incarna a pieno: sono qui dal 2003 e ogni giorno sono sempre più innamorato di questa società".

Anselmi: "Famiglia è il termine con cui mi piace definire la Vis Aurelia: ci conosciamo tutti, c'è una grande unità di intenti e chiunque partecipi alla vita della società lo fa attivamente e con convinzione. La componente sociale è molto importante per noi, è quasi una tradizione. Questa nostra

consuetudine di aiutare il prossimo è un'eredità di Giuseppe Pompili e Mario Ceccacci, due dei fondatori del club. Abbiamo diversi progetti sociali con ASL, scuole e case famiglia, ci sono ragazzi che giocano gratis da noi e ci fa piacere aiutare quante più persone possibile a fare sport".

Come è organizzata la società Vis Aurelia?

Sebastiani: "Noi siamo in tutto e per tutto una cooperativa: la società è divisa in quote ed ogni socio partecipa attivamente alla vita del campo ed alle iniziative. Io mi occupo prevalentemente della prima squadra e degli aspetti logistici del campo, svolgo anche dei lavori quando ce n'è bisogno, e, come me, gli altri. Mario Fiorentino è il Presidente, nel CDA insieme a me ci sono Massimo Anselmi, Direttore Generale, Brioschi e Fiorelli che si occupano di aspetti più burocratici. Inoltre ci sono Giovanni Pompili e Mario Ceccacci, due figure storiche che hanno fondato questa "congregazione", come amo definirla, e che ancora oggi sono in società (Pompili è Presidente onorario ndr). Recentemente ci siamo riorganizzati mandando via alcuni soci che non partecipavano più alla vita della società: per noi la Vis Aurelia non è solo una questione di facciata ma è un impegno che si vive settimanalmente, ogni giorno, al campo, partecipando non solo al lato sportivo ma soprattutto ai nostri progetti per il sociale".

Roberto e Massimo, quali sono i progetti sociali che offrite al quartiere e alla comunità?

Sebastiani: "Noi abbiamo messo il nostro campo a disposizione delle scuole e delle associazioni limitrofe. Due volte alla settimana, per esempio, viene ad allenarsi una squadra composta soltanto da ragazzi con disabilità di vario genere seguiti da un nostro responsabile. Oltretutto cerchiamo di tenere i prezzi della scuola calcio bassi e di venire incontro a chi magari è un po' in difficoltà".

Anselmi: "Personalmente ci tengo a sottolineare anche altre due iniziative importanti. A livello esterno abbiamo una bella sinergia con una casa famiglia qui vicino, da cui prendiamo alcuni ragazzi orfani o in condizioni familiari critiche per farli giocare a titolo gratuito, senza spese di iscrizione o kit. Cerchiamo inoltre anche di aiutare a livello interno le famiglie con difficoltà che ci portano i figli a giocare. Abbiamo permesso ad alcune famiglie in gravi difficoltà economiche di iscrivere i figli a costo zero, senza spese".

I Buoni Sport promossi dall'Asilo Savoia potrebbero essere un modo per ampliare la portata sociale della vostra attività sportiva.

Sebastiani: "Ne ho parlato con il Presidente Monnanni proprio in questi giorni, sono uno strumento che non conoscevo bene e che sicuramente adotteremo nei prossimi anni. Adesso

stiamo aderendo al T&T Network, così potremo usufruirne e metterli a disposizione delle famiglie con difficoltà economiche per garantire a loro e soprattutto ai ragazzi il diritto allo sport".

L'attenzione al sociale non vi impedisce però di essere ambiziosi e di migliorare la società.

Anselmi: "Una parte fondamentale del nostro progetto è l'accordo con il Torino, di cui siamo Academy. Ormai siamo da anni affiliati con i granata ci sono spesso delle iniziative di scambio e aggiornamento fra i tecnici. A cadenza mensile, il Torino organizza degli incontri fra i loro tecnici del settore giovanile e i nostri. Sono iniziative proficue che permettono ai nostri tecnici di migliorare e di poter allenare meglio i ragazzi".

Sebastiani: "Due settimane fa abbiamo terminato i lavori per il rifacimento del terreno di gioco, ed oggi la Vis Aurelia ha un impianto in erba sintetica di ultima generazione. È un orgoglio poterlo mettere al servizio dei tesserati, e presto finiremo anche i lavori ai campi di calcetto e calciotto. Mi riallaccio al discorso dei tecnici e della crescita: noi cerchiamo di far sviluppare non solo i calciatori ma anche gli allenatori. Due settimane fa, il Torino ha chiesto a un nostro tecnico di scendere giù a Palermo per tenere delle lezioni a un'altra società affiliata, è stato un grande orgoglio per noi".



Una panoramica del Ceccacci dopo il rifacimento del manto

La società è stata fondata nel 1970, oggi rappresenta un punto di riferimento del quadrante Nord-Ovest

Nel panorama sportivo del quadrante nord-ovest di Roma, la Vis Aurelia è una di quelle società storiche, un nome familiare ad ogni sportivo romano. Fondata nel 1970, da sempre legata al territorio della zona Aurelia, la Vis è un punto di riferimento per gli sportivi della Pineta Sacchetti, di Primavalle e delle zone limitrofe. Non solo per i risultati sportivi e per le vittorie nei tornei, ma soprattutto per la dimensione popolare e il suo radicamento nelle zone popolari. La Vis Aurelia infatti è soprattutto una grande famiglia, un posto dove i rapporti interpersonali e il senso di comunità rappresentano moltissimo. Basti pensare che alcuni dei membri fondatori, come Mario Ceccacci e Giovanni Pompili, sono ancora in società, il secondo nel ruolo di Presidente onorario. Presieduta da Mario Fiorentino, la Vis Aurelia è entrata nel suo 42° anno di vita mantenendo inalterate la sua attitudine al sociale ed una grande vitalità sportiva. Basti pensare che il manto in terra è stato recentemente convertito al sintetico di ultima generazione: da ormai due settimane il campo di Via Ventura è pronto ed ospita tutti gli allenamenti e le gare delle venti squadre della Vis Aurelia, dalla Promozione alla Scuola Calcio. Per conoscere meglio questa bella realtà, ci siamo incontrati con Massimo Anselmi e Roberto Sebastiani, entrambi membri del CDA della società aureliana.

"SOCIAL TRAINER": ECCO IL BANDO

Per la prima volta in Italia, una figura professionale rivolta alla terza età. Le domande vanno inoltrate entro il 10 gennaio 2022

di Francesco Titotto

Un corso assolutamente innovativo, completo e strutturato per fornire tutte le informazioni per avviare fin da subito l'attività della nuova figura professionale rivolta alla terza età, il "Social Trainer". Durante le 56 ore di lezioni teoriche e pratiche saranno trattati tutti gli argomenti utili per svolgere al meglio questa nuova professione: tecniche, metodologie, competenze. Al termine del corso sarà rilasciato la certificazione di "Social Trainer" che attesta le competenze acquisite e consente il corso è riconosciuto da AICS Nazionale, Ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI e quindi la relativa certificazione che sarà rilasciata al termine del corso attraverso apposito Diploma Nazionale emesso direttamente dal Presidente dell'EPS/CONI, oltre ad attestare le competenze acquisite, consentirà di esercitare la propria attività in regime libero professionale o di dipendenza presso strutture ed impianti sportivi pubblici e privati di tutta Italia. Il Diploma verrà rilasciato congiuntamente al Tesserino Tecnico, corredato da foto tessera, e riporterà la qualifica tecnica conseguita. Lo studente che supera l'esame viene inserito nell'Albo dei Tecnici dell'EPS/CONI. La quota di iscrizione al Corso, da formalizzare solo dopo l'eventuale ammissione, è pari a 240,00 euro e comprende: Materiale didattico, Quota d'esame, Rilascio dell'attestato "Social Trainer", Rilascio del Diploma Nazionale "Social Trainer - Operatore specializzato per la terza età" con relativo tesserino AICS. L'ASP Asilo Savoia e l'impresa sociale "Social Trainer" potranno riconoscere in favore dei partecipanti ammessi al corso borse di studio ed altre forme di sostegno economico atte alla copertura integrale o parziale della relativa quota di partecipazione. Per info e partecipazione scrivi a info.socialtrainer@gmail.com Il corso da "Social Trainer" si inserisce nelle attività di realizzazione del programma "Talento & Tenacia - Crescere nella Legalità" promosso dall'ASP "Asilo Savoia" nell'ambito del Piano attuativo 2021-2022 relativo all'accordo sottoscritto con la Regione Lazio

ai sensi della D.G.R. n. 98 del 23 febbraio 2021 con la consapevolezza dell'insostituibile e prezioso ruolo che la promozione della pratica sportiva svolge per prevenire e contrastare i fenomeni di senescenza, perdita dell'autonomia, isolamento sociale delle persone anziane, che comportano elevati costi finanziari a carico della spesa pubblica senza peraltro svolgere un ruolo di umanizzazione della cura. In questo contesto il contributo dello sport rappresenta il mezzo più vasto ed efficace di promozione del benessere fisico e della salute. Lo strumento per perseguire e traggere concretamente tali obiettivi è quindi un programma integrato di invecchiamento attivo e solidarietà fra le generazioni fondato sull'utilizzo dello sport come strumento di inclusione sociale, imperniato da un lato sui processi di sensibilizzazione, informazione e comunicazione in grado di coinvolgere in modo proattivo, originale ed innovativo il settore dello sport dilettantistico giovanile e scolastico sul tema della intergenerazionalità e dall'altro di erogare servizi a carattere integrato e con contenuti fortemente innovativi attraverso il "Social Trainer".

SEDE ED OGGETTO DEL CORSO Il corso, che ad eccezione delle esercitazioni pratiche sul campo che avranno carattere itinerante presso le sedi operative site in Via dell'Idroscalo, 103 e in Via Gioacchino Ventura, 60, si svolgerà a Roma presso la sede di Piazza Santa Chiara, 14, ha l'obiettivo di formare sia a livello teorico che pratico la nuova figura professionale del "social trainer", un istruttore specializzato per la terza età. I bisogni sociali ad oggi espressi da larghe fasce della popolazione anziani autosufficiente non trovano alcun riscontro nell'attuale offerta di servizi. Infatti la categorizzazione dei servizi rivolti alla terza età in socio-sanitari, sociali o anche sportivi non realizza le sinergie e la necessaria contaminazione in grado di fornire risposte adeguate ed idonee. Attraverso la figura del "social trainer" si va invece a costituire una professionalità nella quale confluiscono le diverse competenze (sociali, relazionali, sportive) corrispondenti ad un bisogno complesso ed articolato che non si limita solo a fornire servizi a patologie o fabbisogni di tipo fisico, offrendo invece anche com-

**Diploma riconosciuto
56 ore di teoria e pratica**

**ISCRIVITI AL CORSO DI FORMAZIONE PER
SOCIAL TRAINER**

Scadenza il 10 gennaio 2022: info.socialtrainer@gmail.com

REGIONE LAZIO

petenze relazionali, capacità di ascolto, dialogo e condivisione in chiave intergenerazionale con il cliente.

ARTICOLAZIONE Il corso si compone di 56 ore divise tra attività d'aula (lezioni teoriche) e attività laboratoriali (lezioni pratiche) articolate in un'offerta formativa che comprende materie sportive, comunicative, informatiche, psicologiche etc. e si articolerà

nel corso di un mese attraverso un intenso calendario di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche: Di seguito si elencano le specifiche delle materie previste: a) Tecniche di Mental Training e Ginnastica del sorriso (Focalizzazione dell'attenzione e concentrazione (Focusing) Incremento della motivazione e dell'autostima; Formulazione degli obiettivi, Abilità immaginativa (Imagery) Gestione dell'attivazione fisiologica (Gestione dell'Arousal) Ri

lassamento Gestione dell'ansia e delle situazioni stressanti); b) Tecniche di Pet Therapy (Tatto, Voce, Gioco, Socialità, Responsabilità, Empatia, Antropomorfismo, Movimento etc.); c) Metodologie e tecniche di ginnastica per la terza età (Ginnastica dolce, ginnastica posturale, ginnastica del sorriso etc.) c) Fisioterapia e cure domiciliari; d) Elementi di Psico-Pedagogia e Sociologia della terza età; e) Cultura, giochi e tradizioni musicali (Opera, Danza, Folklore popolare etc.); f) Teoria e tecnica della comunicazione; g) Igiene, cura del corpo e alimentazione; h) Informatica e social media; i) Tecniche di autobiografia e racconto di vita; l) Disciplina delle organizzazioni sportive.

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE Il Corso si rivolge a max n. 24 partecipanti ed i requisiti minimi di accesso al Corso sono i seguenti: a) età minima 18 anni e non superiore a 35 anni (sarà presa in considerazione l'età anagrafica maturata alla data prevista quale termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione alla procedura oggetto del presente avviso); b) possesso di cittadinanza italiana, di uno degli stati membri dell'Unione Europea o nel caso di cittadini extracomunitari di regolare permesso di soggiorno; c) conoscenza della lingua italiana; d) diploma di scuola secondaria di secondo grado o equivalenti per i cittadini non italiani; e) inesistenza di condanne penali, e/o di stato di interdizione e/o di provvedimenti di prevenzione o di sicurezza; f) assenza di motivi/cause ostative a contrarre con la Pubblica Amministrazione; g) non aver riportato condanne penali o non essere stati interdetti o sottoposti a misure che escludano, secondo le leggi vigenti, la costituzione di un rapporto d'impiego presso la Pubblica Amministrazione.

Costituiscono inoltre requisiti prioritari ai fini dell'ammissione al Corso:

a) titolo di studio universitario in ambiti coerenti ed analoghi con l'oggetto del Corso (IUSM etc.) e/o master, specializzazioni o corsi in management sportivo; b) diploma rilasciato da Licei Scientifici ad Indirizzo Sportivo, ex ITAS oggi ITET etc e/o qualifica rilasciata da Ente di Promozione Sportiva affiliato al Coni; c) esperienza documentata di almeno 12 mesi presso impianti o centri sportivi, nella medesima mansione o in mansioni analoghe, affini o complementari; d) partecipazione alle attività educative, formative e sociali del Programma "Talento & Tenacia - Crescere nella Legalità" e/o inserimento nei programmi di ASP "Asilo Savoia" rivolti a giovani NEET e ai neo-maggiorenni; e) pregresse esperienze sportive in Società dilettantistiche o Associazioni del Terzo Settore operanti nello specifico ambito del Corso.

A parità di requisiti da parte dei partecipanti si darà priorità alle candidature presentate da soggetti di sesso femminile nell'ottica del rispetto del principio di equilibrio di genere.

PRESENTAZIONE E SELEZIONE DELLE CANDIDATURE Le domande di partecipazione dovranno essere indirizzate entro e non oltre le ore 13,00 di lunedì 10 gennaio 2022 alla seguente email: info.social-trainer@gmail.com utilizzando il relativo modulo ed allegando il proprio curriculum vitae. La selezione, previa verifica dei requisiti formali di ammissione, avverrà a cura della SSD attraverso lo svolgimento di un apposito colloquio motivazionale nel corso del quale sarà verificata l'attitudine di ciascun candidato allo svolgimento del ruolo di "social trainer".

I COMMENTI DI AICS E ASILO SAVOIA

Molea: "Con la pandemia si è compreso l'importanza del benessere fisico"
Monnanni: "Orgoglio e tanta soddisfazione per un progetto unico in Italia"



Bruno Molea
AICS

"Mai come negli ultimi mesi di pandemia, il mondo ha capito quale strumento di benessere psicofisico, sociale, e di formazione sia lo sport - commenta il presidente di AICS Bruno Molea - : attraverso di esso, la promozione sportiva riesce a garantire comunità più coese, a prevenire mali endemici della società moderna, dalla lotta alla sedentarietà a quella all'isolamento. Per queste ragioni - prosegue Molea - formare professionisti di socialità e di benessere attraverso lo sport significa sintetizzare in un'unica figura competenze trasversali che il mondo dello sport di base conosce molto bene. Ancora più bello - conclude - è poi farlo con i giovani di 'Talento e Tenacia' per costruire insieme la 'Palestra della salute', nel cui nome sta già la sintesi del valore più alto dello sport". "È con orgoglio e soddisfazione - ha dichiarato il Presidente di ASP Asilo Savoia Massimiliano Monnanni - che iniziamo insieme ad AICS un percorso progettuale assolutamente innovativo e direi unico in Italia. La figura del "social trainer", oltre ad offrire un servizio integrato di prossimità ad un target spesso sottovalutato nel settore fitness e dello sport in generale, offre nuove opportunità di professionalizzazione e di inserimento lavorativo a giovani atleti dilettanti e ad operatori del settore. Con questa iniziativa, inoltre, l'Asilo Savoia avvia una nuova struttura al servizio della città, la "Palestra della Salute" che consoliderà il modello di intervento inclusivo attraverso lo sport che caratterizza "Talento & Tenacia".



Massimiliano Monnanni
Asilo Savoia

LA CORSA DI ERIC E SILVIA

Una maratona tutta d'un fiato per battere la sclerosi multipla

Il figlio ha percorso la manifestazione di Barcellona spingendo la sedia a rotelle della madre per tutti e 42 km: "Una delle cose che ho imparato da mia madre - ha dichiarato lui - è che per conquistare qualcosa bisogna lottare"



di Sebastiano Svidercoschi

"**P**robabilmente è il giorno più bello della mia vita. Lo abbiamo sognato e lo abbiamo fatto". Queste le prime parole di Eric Domingo Roldon, giovane corridore amatoriale, al termine della più recente maratona di Barcellona. Una gara speciale, che ha visto l'atleta spagnolo portare a termine il percorso spingendo per oltre 42 chilometri la sedia a rotelle della madre che da 17 anni soffre di sclerosi multipla, una patologia neurodegenerativa che attacca e colpisce il sistema nervoso centrale. Uno sforzo che ha permesso a Eric e a sua madre Silvia di battere il record mondiale di "maratona più veloce spingendo una sedia a rotelle", coprendo la distanza in 2 ore 58 minuti e 48 secondi. Se la vittoria nella competizione è andata al keniano Samuel Gopei, i vincitori indiscussi sono stati senz'altro loro che, dopo aver percorso le vie della città catalana accompagnati da diversi amici e atleti, al traguardo sono stati sommersi dagli applausi e dai complimenti degli spettatori presenti. "Una delle milioni di cose che ho imparato da mia madre - ha dichiarato Eric - è che se vuoi qualcosa devi combattere per averla, non sai se avrai una seconda possibilità, devi andare e basta. Se te la senti devi prenderti ogni rischio e accettare le conseguenze, perché si vive una volta sola. Così è fatta mia madre io sono orgoglioso di avere il suo Dna." Anche Silvia, al termine della gara, ha voluto elogiare il figlio: "E' cresciuto pensando che non potevo esserci più. Ma sua madre ci sarà sempre. Il ringraziamento più grande va a lui, che

non mi ha mai lasciata sola". I due, che negli anni passati hanno già partecipato a numerose manifestazioni podistiche, avevano sfiorato il record nella maratona di Siviglia del 2020, superando di poco le 3 ore. Da quel giorno si sono promessi che ce l'avrebbero fatta e "nonostante un anno difficile in cui mia mamma ha dovuto sconfiggere anche il COVID19", afferma Eric, così è stato. Una vera e propria impresa, che ha acceso ancora di più i riflettori sulla campagna sostenuta dal runner spagnolo contro la sclerosi multipla: da oltre cinque anni infatti lui e la madre, partecipando alle maratone, si impegnano per dare maggiore visibilità ad una malattia che ad oggi colpisce circa 2,8 milioni di persone l'anno in tutto il mondo, un milione e 200 mila in Europa e 130 mila in Italia. Per sostenere la causa, oltre a raccogliere donazioni per la Fondazione spagnola SM, Eric ha aperto una campagna di donazioni sulla piattaforma "migranodearena.org", con l'obiettivo, quasi raggiunto, di raccogliere 3 mila euro. Grazie all'impegno profuso, i due atleti sono diventati testimoni della ricerca per sconfiggere la sclerosi multipla, nel tentativo di migliorare la qualità della vita delle persone colpite da questo male. Eric e Silvia ce l'hanno fatta. Hanno compiuto una grande impresa, stabilendo il record mondiale attraverso immensi sforzi e sacrifici, ma soprattutto attraverso una straordinaria forza di volontà. Con la speranza che questo impegno possa aiutare tutti noi a capire che con coraggio e determinazione anche le battaglie più difficili si possono vincere.

ANCHE I VIP.. TIFANO!

Papa Francesco è un fan del San Lorenzo Rossi e l'amore per l'Inter, ma non solo...

di Giancarlo Guadagnini



Valentino Rossi nel paddock di Valencia insieme a Luis Nazario Da Lima, detto Ronaldo

Prosegue il nostro viaggio nel mondo dei VIP e la loro passione calcistica. Il Numero Uno del Cattolicesimo, ovvero Papa Francesco Bergoglio, non ha mai nascosto la sua fede argentina per il San Lorenzo, anche se ha sempre partecipato a tutte le iniziative benefiche proposte dalle altre società argentine. Il re della moda, Giorgio Armani, nonché sponsor ufficiale dell'Olimpia Milano di basket è, da sempre, sostenitore del Piacenza. L'ex ferrartista, Sebastien Vettel, oltre ad essere tifoso dell'Eintracht di Francoforte segue con passione anche il Napoli, mentre Kimi Raikkonen e Antonio Giovinazzi sono due grandi tifosi della Juventus. Anche nel mondo delle due ruote la fede calcistica è forte: Valentino Rossi è patito dell'Inter tanto che nell'ultimo GP corso della sua lunga carriera motociclistica, è venuto nel paddock addirittura Ronaldo. Rossi gioca il derby con i suoi (ormai ex) colleghi, Iannone e Dovizioso, mentre Loris Capirossi, nel 2014, fondò lo Juventus Club Moto Gp. Nel tennis i big Roger Federer, Nole Djokovic e

Rafa Nadal sono grandi appassionati di calcio: il primo è un tifoso del Basilea, il serbo è un acceso sostenitore del Milan e lo spagnolo indossa la camiceta del Real Madrid. Un altro grande protagonista, il britannico Andy Murray, segue con interesse l'Hibernian, club scozzese. Per quanto riguarda gli italiani della racchetta, Fabio Fognini ama l'Inter, stesso colore per il leader dell'Italia di volley Simone Giannelli, che oltre ad aver giocato da ragazzo a calcio nel Bolzano 1966, è anche un tifoso della squadra di Simone Inzaghi. Nel nuoto, la grandissima Federica Pellegrini adora la Juve mentre il campione olimpico, Marcell Jacobs, propende per il Brescia. Nel mondo femminile del giornalismo la conduttrice Ilaria D'Amico tifa Lazio, l'affascinante Diletta Leotta che ama la sua città d'origine il Catania, strizza anche l'occhio alle due campane Napoli e Benevento. Non ha mai nascosto la sua fede rossonera, sponda Milan, la conduttrice Rai Paola Ferrarini, mentre Mikaela Calcagno, volto Mediaset, è appassionata dai colori blucerchiati della Sampdoria.

LO SPORT NELLA CULTURA E NEL DIALETTO DI ROMA

Torna l'appuntamento della nostra rivista con il Centro Romanesco Trilussa, che riporterà alla luce aneddoti, episodi e testi della storia capitolina per trasmetterli alle nuove generazioni

MINUZZAJA
(1899)

In bici da Genova a Torino

*Un po' che sò ciccione, un po' fa callo,
un po' che ce sò un frego de salite,
un po' che ciò le porpe ingranchinite,
un po' che ar culo m'è vienuto un callo;*

*un po' che a 'gni fermata d'intervallo
l'ariveno 'na massa de stranite,
crede, compagno, crede, che 'ste gite
se farebbero mejo su un cavallo.*

*Poi qua cammini e magni! Qui 'na cena,
a un sito un pranzo e la 'na colazione:
semo ridotti che te famo pena.*

*Basta, montamo in machina e trottamo,
tanto pò esse che a l'Esposizione
si nun schiattamo prima ciarivamo.*

La scommessa in velocipede

*Cià fatta 'na bravura a trapassamme!
Lui co un bicicro novo arifinito
e io co un catenaccio aruzzonito
che me faceva er fischio tra le gamme.*

*Poi me vieniva tutto pe fregamme:
'na buca in mezzo, un sasso a un antro sito...
Che vòdi, pe crispo, me ce sò avvelito
che nun sapevo come aregolamme.*

*Dunque pe cui sò queste le raggione.
E lui che sgaggia dappertutto er monno
co me nun cià da fà tanto er bravone.*

*Benanche ho perzo sai quanto lo stimo?
Tu di che nun arivo pe seconno
e poi vedevi si arivavo primo.*

Er Grifo

*Che Marco Tommaselli e Giggi Rossi!
Sò solo puzze: er mejo curidore,
li campioni der monno li più grossi
ereno a petto a me senza valore.*

*Curevo in bicicletta da più ore
e scavarcarvo staccionate e fossi
e passavo er trenino cor vapore
co li pedali appena appena smossi.*

*Ma vedi che vòrdi la jettatura:
quanno che a un certo punto me trovai
pe 'no stradone immezzo a la pianura*

*nun me scartò 'na rota pe un sassetto?
Patapùnfete! Abbasta: me svejai
co 'na ficozza in testa... sotto ar letto!*

NINO ILARI

IL PERSONAGGIO Nino Ilari



Trasteverino purosangue e di umilissime origini, Nino Ilari (1862-1936), fu costretto fin da ragazzo a svolgere i più disparati lavori, come il garzone di fornaio e lo scrivano in un botteghino del lotto. Completati gli studi a prezzo di enormi sacrifici, riuscì finalmente a vincere un pubblico concorso e fu assunto al Ministero del tesoro, ma nel 1919 fu costretto a dimettersi per aver partecipato a uno sciopero generale. Sportivo praticante, si distinse in gioventù come promettente ciclista dilettante e, in età matura, come accanito pescatore e cacciatore. Artista eclettico, ebbe un'attività letteraria intensa, sia come poeta che come drammaturgo. Nel 1887 fece parte della prima redazione del Rugantino, al fianco di Giggi Zanazzo e di Adolfo Giaquinto. Vinse la prima edizione del concorso canoro per la Festa di San Giovanni come autore del testo della canzone Affaccete Nunziata, musicata dal maestro Antonio Guida; questa serenata fu uno dei cavalli di battaglia di Ettore Petrolini. Nella narrativa si distinse con I vaschi della bujosa (I signori della prigione), pubblicato nel 1895 in appendice sul Messaggero. La sua opera più significativa resta Trasteverine e Monticiane, affresco vivace e realistico delle popolane dei rioni Trastevere e Monti. Figura esemplare di uomo e di poeta, Ilari fu sempre pronto a sostenere e a consigliare i giovani e condusse una energica battaglia per la salvaguardia della grafia dialettale, in quanto «il rispetto della integrità ed omogeneità del dialetto non è che una valevole difesa per tutelarne il prestigio».

La presentazione del Centro



Il Centro Romanesco Trilussa è stato fondato il 21 aprile 1970 dal poeta Giorgio Roberti che lo ha presieduto per tutta la vita. La sua denominazione è integrata dalle parole «arti, tradizioni, dialettologia», che ne rispecchia le finalità perseguite con esplicita esclusione di intenti lucrativi. Tra le varie attività va segnalata la organizzazione del tradizionale concorso di poesia romanesca di San Giovanni, ereditato dal giornale *Rugantino* che inizialmente aveva bandito il premio per la canzone romana poi esteso alla poesia e infine da questa sostituito. Proprio su uno dei primi numeri del *Rugantino* il giovane Trilussa esordisce con il sonetto *L'invenzione della stampa*. Le due realtà si pongono oggi in rapporto sinergico e costituiscono il naturale centro di attrazione dei cultori del genere vernacolare romano.

16:08

UNA NUOVA FIGURA: IL "SOCIAL TRAINER"

Sport, sociale e digitale al servizio degli anziani soli

T&T

MAGAZINE
I VALORI DELLO SPORT
Penna a stera edizioni Editore

Il "Social Trainer" è una figura che unisce e conduce a sintesi competenze sportive specialistiche per la terza età, competenze digitali ed informatiche, competenze psico-sociali, capacità aggregative e di dialogo intergenerazionale. Il Progetto prevede:

a) l'inserimento di ragazze e ragazzi, dai 18 ai 25 anni, con pregresse competenze sportive, individuati preferibilmente tra i cosiddetti NEET, nel percorso formativo e il relativo tirocinio di inserimento lavorativo;

b) l'assegnazione di ogni "Social Trainer" a uno dei Centri Sociali Anziani coinvolti nel Progetto per lo svolgimento di attività collettive;

c) l'avvio sperimentale delle attività di "social training" individuali in favore di anziani soli autosufficienti, ultrasettantenni, residenti nel territorio, selezionati di intesa con il competente Servizio sociale o mediante segnalazione da parte delle agenzie educative e sociali del territorio;

La figura rappresenta anche e soprattutto un'occasione di socializzazione e reciproco trasferimento di competenze, esperienze in un'ottica di sviluppo di relazioni intergenerazionali che potranno dare vita a specifiche "doti generazionali" che potranno essere attribuite agli anziani inseriti nel Progetto e che consisteranno in competenze/esperienze che gli stessi utenti potranno a loro volta trasferire a ragazzi/giovani inseriti nel Programma quale forma di remunerazione non monetaria a corrispettivo parziale/totale del servizio di "Social Trainer".

Inquadra il QR Code
per partecipare
al bando per
diventare un
"Social Trainer"



REGIONE
LAZIO

